



Comune di Modena

COMUNE DI MODENA

Settore Risorse Finanziarie e Affari istituzionali

Ufficio Partecipazione, Quartieri e Pari opportunità

Sessismo e omofobia a Modena

Opinioni e atteggiamenti relativi alle discriminazioni in base al genere e
all'orientamento sessuale

- maggio 2015 -

Sessismo e omofobia a Modena

Opinioni e atteggiamenti relativi alle discriminazioni in base al genere e all'orientamento sessuale

- maggio 2015 -



Alma Mater Studiorum – Università di Bologna – Dipartimento di Psicologia

Prof. Luca Pietrantoni



Ufficio Organizzazione Qualità Ricerche – Comune di Modena
Piazza Grande, 16 • 41121 Modena
Tel. 059-2032588

Indice

Presentazione.....	4
Le aree di indagine	5
Modena e il sessismo	6
I modenesi e il sessismo	16
Modena e l'omo-transfobia	19
I modenesi e l'omo-transfobia	30
Confronti.....	42
Approfondimenti	46
In conclusione.....	52
Nota Metodologica.....	54

Presentazione

**L'Assessora alle pari Opportunità
Ingrid Caporioni**

Il Comune di Modena - assessorato alle Pari opportunità, in collaborazione con l'Università degli studi di Bologna, dipartimento di Psicologia, ha promosso e realizzato questa ricerca sull'omofobia ed il sessismo nella comunità modenese con l'intento di acquisire, con una modalità scientifica, elementi sulla percezione dell'omofobia a Modena, sulle discriminazioni legate al sesso o all'orientamento sessuale e sul livello di accoglienza della città.

Sulla base dell'analisi e dello sviluppo dei dati raccolti, l'Amministrazione, insieme alle associazioni e agli altri organismi coinvolti, deciderà infatti come orientare le azioni di sensibilizzazione sociale e le campagne di riduzione del pregiudizio e della discriminazione, anche rivolgendosi in modo mirato a specifici gruppi di popolazione.

Le politiche delle Pari opportunità vanno attuate con la consapevolezza che la differenza è un valore e non va semplicemente accettata e tollerata. Il percorso non è facile e richiede volontà politica e culturale. L'Italia, ad esempio, è in ritardo sui temi delle unioni civili e su normative contro le discriminazioni, soprattutto omofobe e sessiste. E ancora oggi, come si evince anche dal report, rimane difficoltoso per le donne l'accesso al mercato del lavoro e la carriera in ambito lavorativo.

Occorre quindi veicolare una corretta informazione in ambito sociale, economico e culturale per contrastare tutte le forme discriminatorie e per favorire il pieno sviluppo della persona umana attraverso azioni concrete.

Ringrazio i collaboratori e le collaboratrici dell'Ufficio Pari opportunità del Comune di Modena, il Dottor Martinelli dell'Ufficio Organizzazione Qualità e Ricerche e in particolare il Professor Pietrantoni per la qualità e lo spessore scientifico del lavoro svolto.

Le aree di indagine

Le aree di indagine sono state le seguenti:

1. Modena e il sessismo: nella quale è stato richiesto agli intervistati di descrivere la percezione che hanno di Modena relativamente alla discriminazione di genere;
2. I modenesi e il sessismo: in questa area è stata invece rilevata l'opinione personale degli intervistati su temi attinenti al ruolo ed al rapporto tra uomini e donne;
3. Modena, l'omofobia e la transfobia: qui le domande hanno riguardato la percezione della discriminazione verso omosessuali e transessuali a Modena;
4. I modenesi, l'omofobia e la transfobia: anche in questo caso sono stati rilevati atteggiamenti ed opinioni degli intervistati relativamente alla omosessualità, agli omosessuali e transessuali;
5. Le informazioni socioanagrafiche per cogliere eventuali differenze di atteggiamento o di valutazione per genere, età, scolarità, professione ed altre caratteristiche della popolazione.

Il questionario ha ripercorso, con alcune modifiche ed adattamenti, alcune parti di una ricerca dell'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT: INDAGINE SULLE DISCRIMINAZIONI IN BASE AL GENERE, ALL'ORIENTAMENTO SESSUALE ED ALL'APPARTENENZA ETNICA Anno 2011. Ciò ha consentito un confronto utile per cogliere differenze e continuità tra i dati italiani o dell'area Nord Est e quelli di Modena; la differenza temporale è indubbiamente una variabile che ha rilevanza, tuttavia avere un punto di riferimento è risultato particolarmente utile.

La ricerca è stata rivolta ad un campione della popolazione modenese tra i 18 e i 74 anni, così come scelto da ISTAT nella ricerca del 2011; anche in questo modo è stata garantita la correttezza del confronto.

In alcune occasioni è stato possibile fare un confronto anche con altre ricerche che saranno di volta in volta citate in sede di commento.

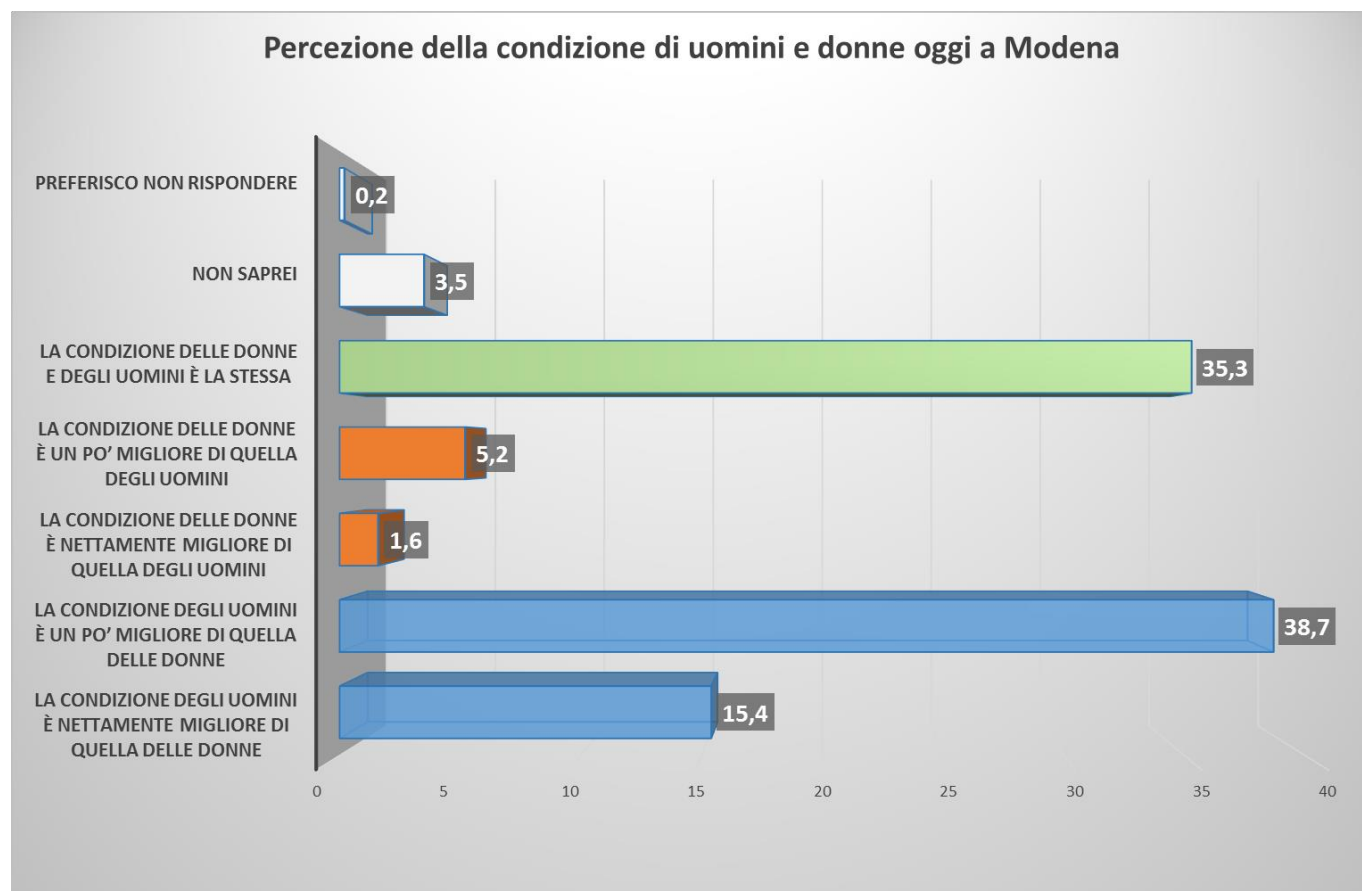
Modena e il sessismo

Più della metà degli intervistati ritiene che a Modena la condizione degli uomini sia un po' o nettamente migliore di quella delle donne.

Che sia migliore la condizione delle donne lo pensa poco meno del 7%.

Oltre un terzo invece valuta che la condizione di uomini e donne sia la stessa.

C'è dunque il riconoscimento in generale di una condizione di privilegio da parte degli uomini o, in altri termini, di aspetti di discriminazione verso le donne.



È un dato molto simile a quello nazionale che pure è datato 2011; la valutazione dei modenesi è leggermente migliore rispetto a quella del NordEst e dunque si rileva una percentuale più alta nella percezione di una parità di condizione e una percentuale più bassa di condizione migliore per gli uomini. Ma nel complesso le differenze di Modena con il resto del Paese non sono particolarmente marcate e la distanza temporale 2011-2015 non sembra avere influito in modo rilevante.

Comune Modena 2015			ISTAT 2011	
		Modena	Italia	Nord-est
La condizione degli uomini è nettamente migliore di quella delle donne	%	16	18,0	22,4
La condizione degli uomini è un po' migliore di quella delle donne	%	40,2	39,7	39,3
La condizione delle donne è nettamente migliore di quella degli uomini	%	1,7	3,1	3,2
La condizione delle donne è un po' migliore di quella degli uomini	%	5,4	6,3	6,1
La condizione delle donne e degli uomini è la stessa	%	36,7	32,9	29,0

Il dato modenese vede differenze significative nell'analisi per sottocampioni; le variabili di genere, età e scolarità determinano scostamenti interessanti:

- È di circa 20 punti percentuali la differenza fra uomini e donne nel valutare la miglior condizione maschile: le donne ne sono convinte al 64% rispetto al 44% degli uomini. Sono più gli uomini che valutano uguali le condizioni di uomini e donne rispetto a quelli che dichiarano migliore la condizione maschile.
- Anche la generazione più giovane (18-24 anni) tende a considerare paritarie le condizioni, mentre chi ha tra i 55 e i 64 anni vede decisamente una condizione di favore per gli uomini. Sono due generazioni non solo distanti anagraficamente, ma anche molto diverse dal punto di vista dell'esperienza diretta e dell'impatto con tematiche sociali, dei diritti e di genere.
- Infine la scolarità: all'aumento della scolarità corrisponde un aumento della percezione di disuguaglianza di condizione a favore del genere maschile.

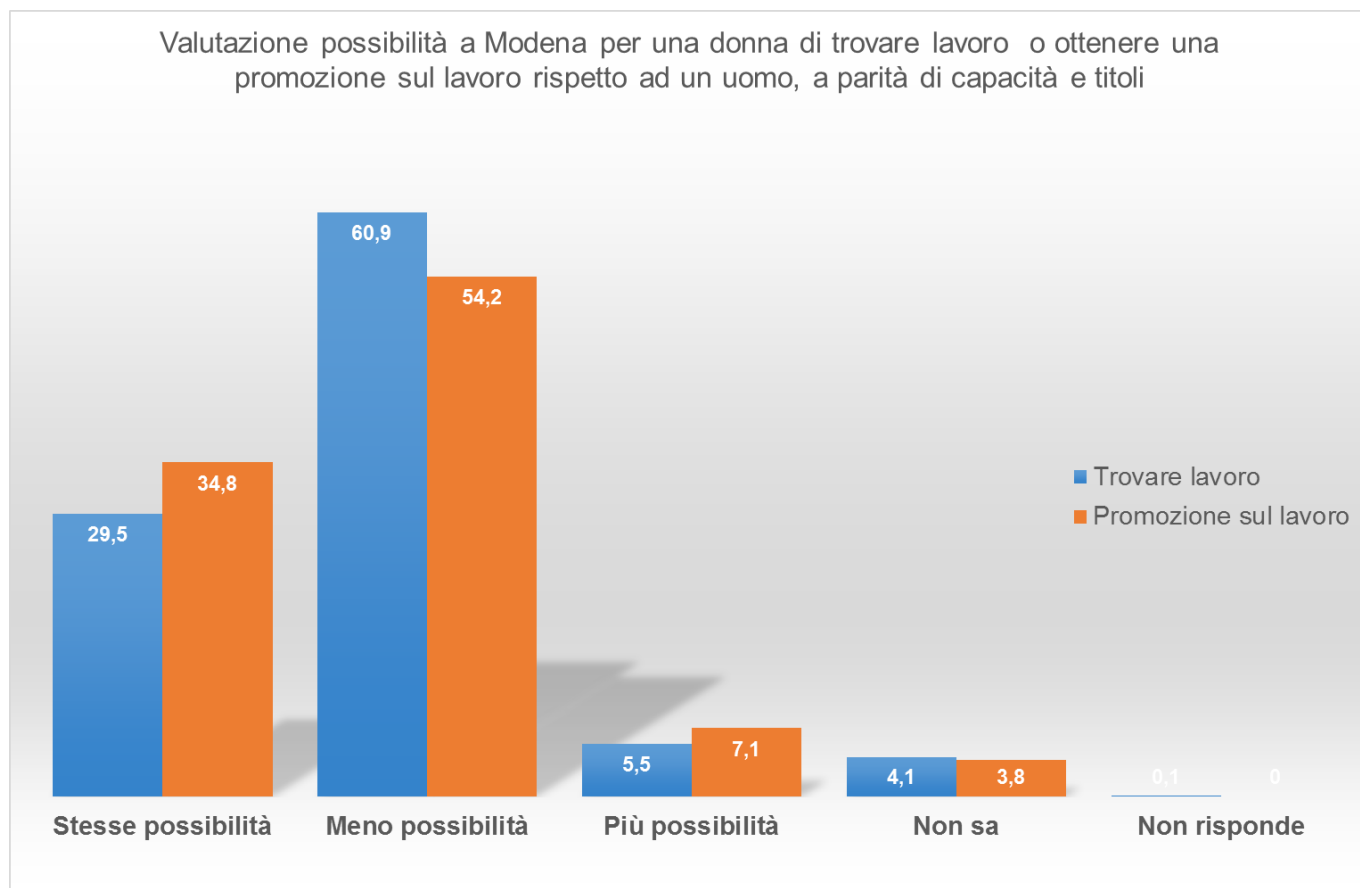
		Totale	Genere		Età						Scolarità		
			Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea
Meglio condizione maschile	%	54,1	44	64	45	58	48	55	65	50	43	57	68
La condizione delle donne e degli uomini è la stessa	%	35,3	47	24	50	34	34	36	28	38	44	35	22
Meglio condizione femminile	%	6,8	7	6,7	4,8	2,3	12	4,7	4,9	10	12	4,1	2,9
Non risposta	%	3,7	2	5,4	0	5,8	5,8	5,1	2,6	1,2	1	4,4	6,8

Per la maggioranza dei cittadini (è bene ricordare tra i 18 e 74 anni) a Modena una donna ha meno possibilità rispetto ad un uomo di trovare lavoro ma anche (seppure in misura meno marcata) di ottenere una promozione sul lavoro. È una concreta traduzione della condizione in generale meno favorevole indicata alla domanda precedente.

Indicano le stesse possibilità circa un terzo dei cittadini, anche qui con un dato più marcato per la possibilità di promozione rispetto al trovare lavoro.

Meno del 10% ritengono che le donne abbiano più possibilità.

Dunque nella percezione diffusa è più difficile per le donne trovare lavoro, la difficoltà permane ma è meno intensa nella possibilità di ottenere una promozione.



Il confronto con la ricerca ISTAT deve essere prudente in quanto la modalità della domanda e le possibilità di risposta erano coincidenti nel contenuto ma diverse nella formulazione. Pure con questa premessa le indicazioni che riguardano Modena tendono a collocarsi fra quelle dell'intera Italia e quelle del Nord Est, con la differenza delle non risposte e dell'indicazione relativa a maggiori possibilità di trovare lavoro.

La crisi economica ha probabilmente livellato differenze nel mercato del lavoro esistenti fra diverse zone d'Italia. Ma al di là della contingenza economica rimane l'indicazione prevalente di una condizione

di svantaggio delle donne rispetto al lavoro, almeno nei due aspetti dell'ingresso e dello sviluppo di carriera.

Lei pensa che, a parità di capacità e di titoli, a Modena una donna abbia le stesse possibilità, meno possibilità o più possibilità di un uomo di trovare un lavoro?		
		Modena
Stesse possibilità	%	29,5
Meno possibilità	%	60,9
Più possibilità	%	5,5
Non sa/non risponde	%	4,2

ISTAT -2011 Secondo Lei, oggi in Italia le donne stanno meglio o peggio degli uomini per quanto riguarda la possibilità di trovare un posto di lavoro adeguato al proprio titolo di studio e/o alla propria esperienza?		
	Italia	Nord-est
Non c'è differenza	33,1	25,3
Peggior	53,1	63,8
Miglior	13,6	10,4
Non sa	0,2	0,5

Lei pensa che, a parità di capacità e di titoli, a Modena una donna abbia le stesse possibilità, meno possibilità o più possibilità di un uomo di ottenere una promozione sul lavoro?		
		Modena
Stesse possibilità	%	34,8
Meno possibilità	%	54,2
Più possibilità	%	7,1
Non saprei	%	3,8

ISTAT-2011 Le donne stanno meglio o peggio degli uomini e per quanto riguarda le possibilità di fare carriera, di avere una promozione?		
	Italia	Nord-est
Non c'è differenza	36,2	30,6
Peggior	51,7	62,0
Miglior	11,9	7,3
Non sa	0,2	0,2

Anche in questo caso la differenza di valutazione fra uomini e donne è evidente e marcata: è oltre il 70% la quota di donne che individua meno possibilità di accesso al lavoro e sviluppo professionale contro un 40%-48% degli uomini.

Tendono più della media a ritenere che le donne abbiano le stesse possibilità i più giovani e i lavoratori autonomi.

La generazione oltre i 55 anni indica minori possibilità per le donne.

La scolarità incide sulle risposte e registra una valutazione negativa sulla possibilità di promozione che cresce al crescere della scolarità; meno lineare la valutazione relativa all'accesso al lavoro.

Lei pensa che, a parità di capacità e di titoli, a Modena una donna abbia le stesse possibilità, meno possibilità o più possibilità di un uomo di trovare un lavoro?		Totale	Genere		Età						Scolarità			Professione		
			Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media	Diploma	Laurea	autonomo	dipendente	non occupato
Stesse possibilità	%	29,5	40	19	39	33	27	33	29	22	23,1	36	28	40	32	23
Meno possibilità	%	60,9	47	74	48	58	57	60	66	69	63,9	56	65	56	56	68
Più possibilità	%	5,5	6,9	4,1	10	2,6	10	4,1	3,4	4,1	9,5	3,9	1,8	1,9	7,3	4,6
Non saprei	%	4,1	5,5	2,8	3,3	6,1	5,3	3	2,1	5,5	3,6	4,3	4,8	2,5	4,8	3,8
Preferisco non rispondere	%	0,1	0,1				0,1		0,2			0,1	0,1	0,5		

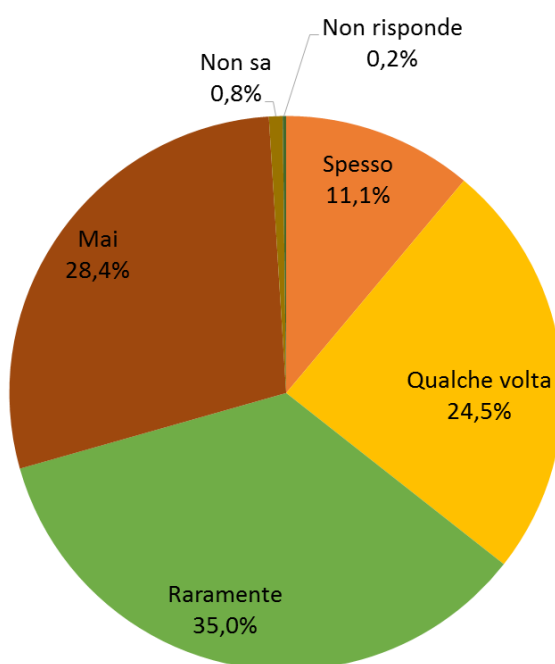
Lei pensa che, a parità di capacità e di titoli, a Modena una donna abbia le stesse possibilità, meno possibilità o più possibilità di un uomo di ottenere una promozione sul lavoro?		Totale	Genere		Età						Scolarità			Professione		
			Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media	Diploma	Laurea	autonomo	dipendente	non occupato
Stesse possibilità	%	34,8	48	22	48	36	38	34	28	33	37,2	35	31	42	33	35
Meno possibilità	%	54,2	38	70	30	58	48	55	65	58	49,6	54	63	49	54	56
Più possibilità	%	7,1	10	4	11	0,4	11	8,2	6,3	5,7	10,4	7,4	1,3	5,3	9,5	4,8
Non saprei	%	3,8	3,5	4,1	10	5,7	3,2	2,8	1,2	3,9	2,8	4,2	4,9	2,8	3,9	4,1
Preferisco non rispondere	%	0	0,1						0,2			0,1		0,3		

Il 63,4% dichiara che affermazioni che relegano uomini e donne a ruoli predefiniti (lavoro per gli uni e famiglia per le altre) appartengono poco alle proprie relazioni amicali, non sono senso comune tra le persone maggiormente frequentate.

Tuttavia rimane un 35,6% che al contrario rileva (spesso 11,1% e qualche volta 24,5%) il permanere degli schemi di ruolo.

Se da un lato è dunque prevalente la percezione di scarsa permanenza di affermazioni con carattere sessista relativamente ai ruoli maschili e femminili, dall'altro quei ruoli non sono ancora superati e permangono in una parte del senso comune diffuso.

Nell'ultimo anno quante volte Lei ha sentito amici o conoscenti che sostengono che sia giusto che gli uomini si dedichino maggiormente alla carriera e le donne alla famiglia?

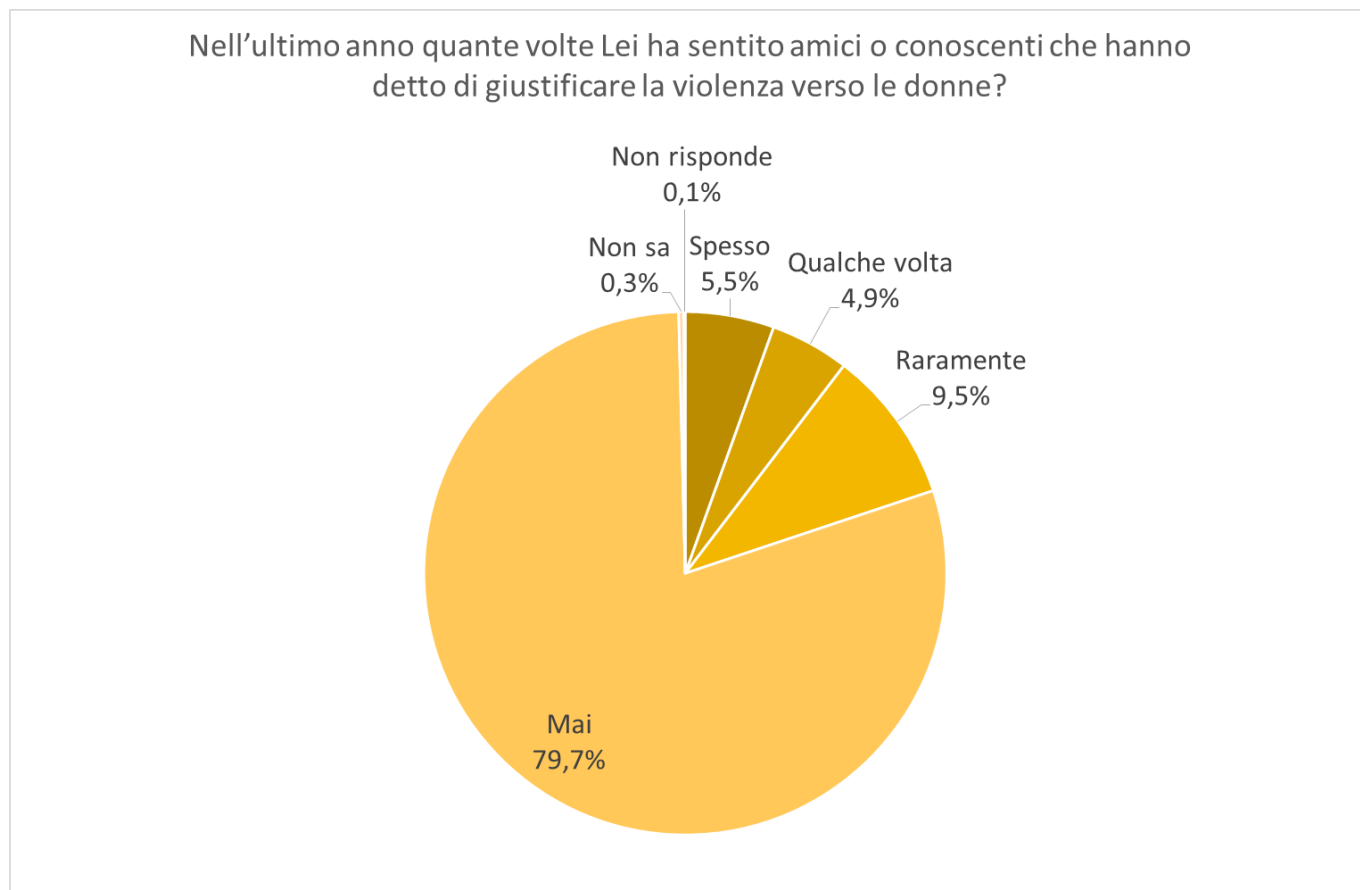


L'indice sintetico tra 0 e 100 (vedi nota metodologica) che riassume questa percezione si attesta su 39,5. È più alta la percezione fra coloro che hanno maggiore sensibilità su questi temi per genere o per esperienza generazionale, dunque fra le donne e nella fascia d'età 55-64 anni. Tuttavia nel complesso gli scarti per caratteristiche socioanagrafiche sono piuttosto ridotti e oscillano in un intervallo ristretto tra 35,4 e 43,4.

Nell'ultimo anno quante volte Lei ha sentito amici o conoscenti che sostengono che sia giusto che gli uomini si dedichino maggiormente alla carriera e le donne alla famiglia?	Totale	Genere		Età						Scolarità		
		Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea
Indice sintetico 0-100	39,5	35,4	43,4	36,6	40,9	36,2	40,3	42,7	38,8	37,2	41	40,3

Anche la giustificazione della violenza verso le donne non appartiene al sentire delle relazioni ravvicinate degli intervistati. Poco meno del 10% dichiara di aver colto spesso o qualche volta giustificazioni alla violenza verso le donne da amici o conoscenti.

Sembra che il rifiuto della violenza verso le donne sia abbastanza diffuso, almeno nelle affermazioni quotidiane e nel confronto ravvicinato fra le persone; un rifiuto più netto rispetto a quello dei ruoli nel lavoro e nella famiglia. Va sottolineato che negli ultimi tempi l'informazione ha prestato maggiore attenzione ai temi della violenza alle donne e ha probabilmente determinato più sensibilità su questi temi.



La percezione di una giustificazione della violenza alle donne (indice sintetico 0-100 a 11,9) è più avvertita dalla fascia d'età più alta, da coloro che hanno una scolarità più bassa, da chi auto-colloca la propria famiglia in una classe sociale bassa o medio bassa; è meno avvertita fra i più giovani e coloro che hanno una scolarità più alta. Anche tra uomini e donne c'è una differenza nella percezione, più alta fra le donne, ma con valori dell'indice sintetico abbastanza contenuti.

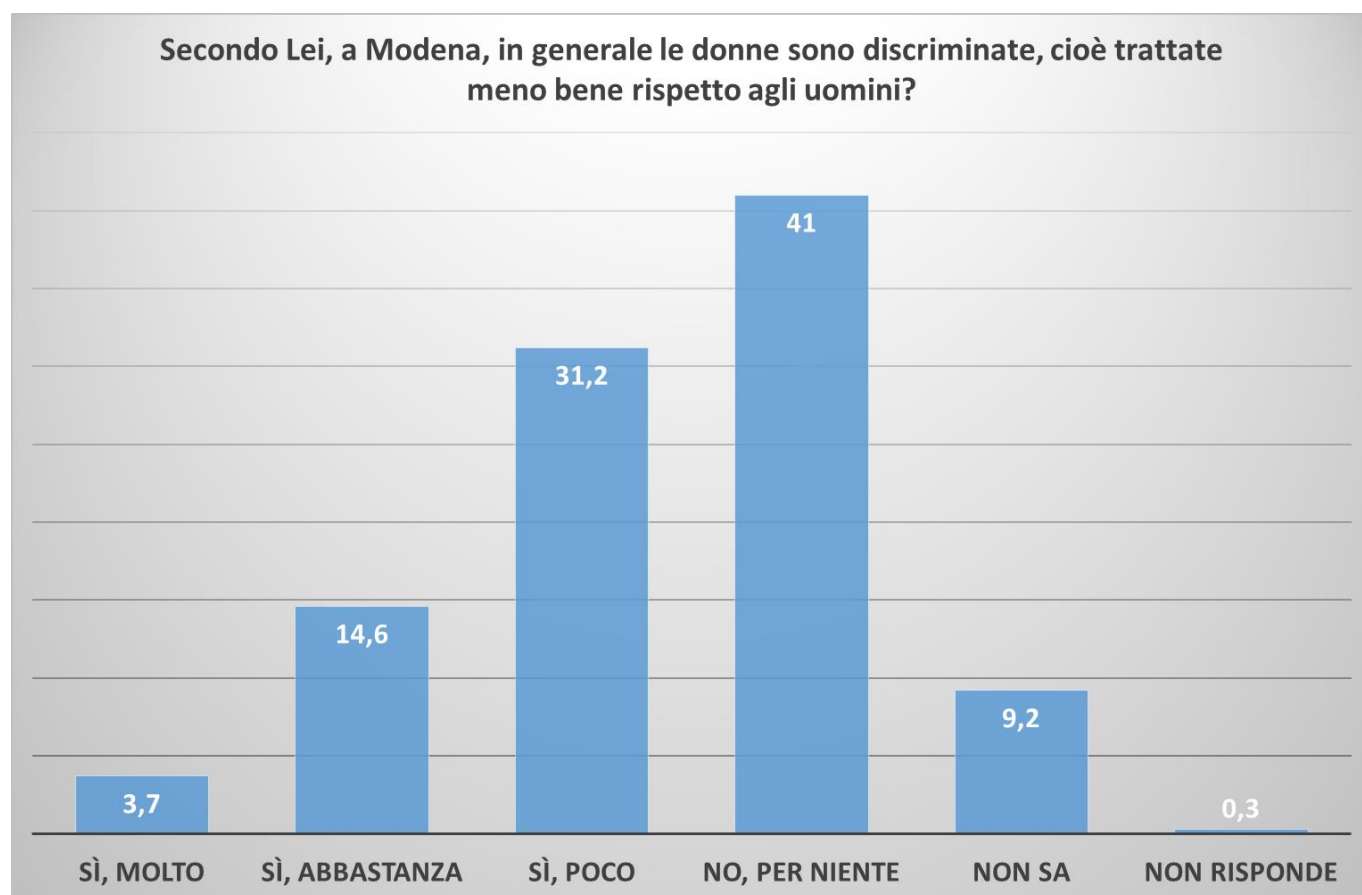
Nell'ultimo anno quante volte Lei ha sentito amici o conoscenti che hanno detto di giustificare la violenza verso le donne?	Totale	Genere		Età						Scolarità			Classe sociale dichiarata	
		Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea	Alta - Medio alta	Bassa - Medio bassa
Indice sintetico 0-100	11,9	10	13,8	1,9	8,8	13,4	8,7	11,5	21,8	20	7,8	5,9	7,5	15,3

Poco meno del 50% degli intervistati ritiene che a Modena in generale le donne siano discriminate (in sede di domanda veniva specificato: *“cioè trattate meno bene rispetto agli uomini”*), ma questa valutazione si differenzia molto sulla scala molto (3,7%), abbastanza (14,6%) e poco (31,2%).

Il 41% ritiene invece che non ci sia discriminazione mentre il 9,5% dichiara di non sapere o non risponde.

Una misura sintetica è l'indice tra 0 e 100 che colloca la percezione di discriminazione a 26,3.

Sembra dunque un riconoscimento di discriminazione, la conferma di una condizione di svantaggio, ma il tutto in una dimensione contenuta, senza tratti clamorosi.



Questo carattere “non accentuato” della discriminazione si conferma anche nel confronto fra Modena, L'Italia e l'area geografica Nord-est. Si evidenzia come a Modena siano meno percepiti aspetti di discriminazione verso le donne tanto che la percentuale di risposte “no, per niente” è decisamente superiore al resto d'Italia e al Nord-est in cui ISTAT inserisce l'Emilia-Romagna. Anche le risposte basate sul Sì si concentrano più sul “poco” rispetto al “molto”.

I valori riportati in tabella differiscono da quelli del grafico in quanto, per avere la confrontabilità con i dati ISTAT è stato necessario ricalcolare i valori percentuali escludendo i “non sa, non risponde”

Può avere inciso sulle differenze tra Modena ed il resto d'Italia il diverso periodo di rilevazione anche se l'intervallo temporale 2011-2015 non sembra avere avuto particolari attenzioni culturali e di informazione su questi aspetti; può avere inciso anche una considerazione spiccata in questi territori dei temi dei diritti individuali e collettivi, in particolare quelli femminili, nonché una marcata tradizione di senso civico.

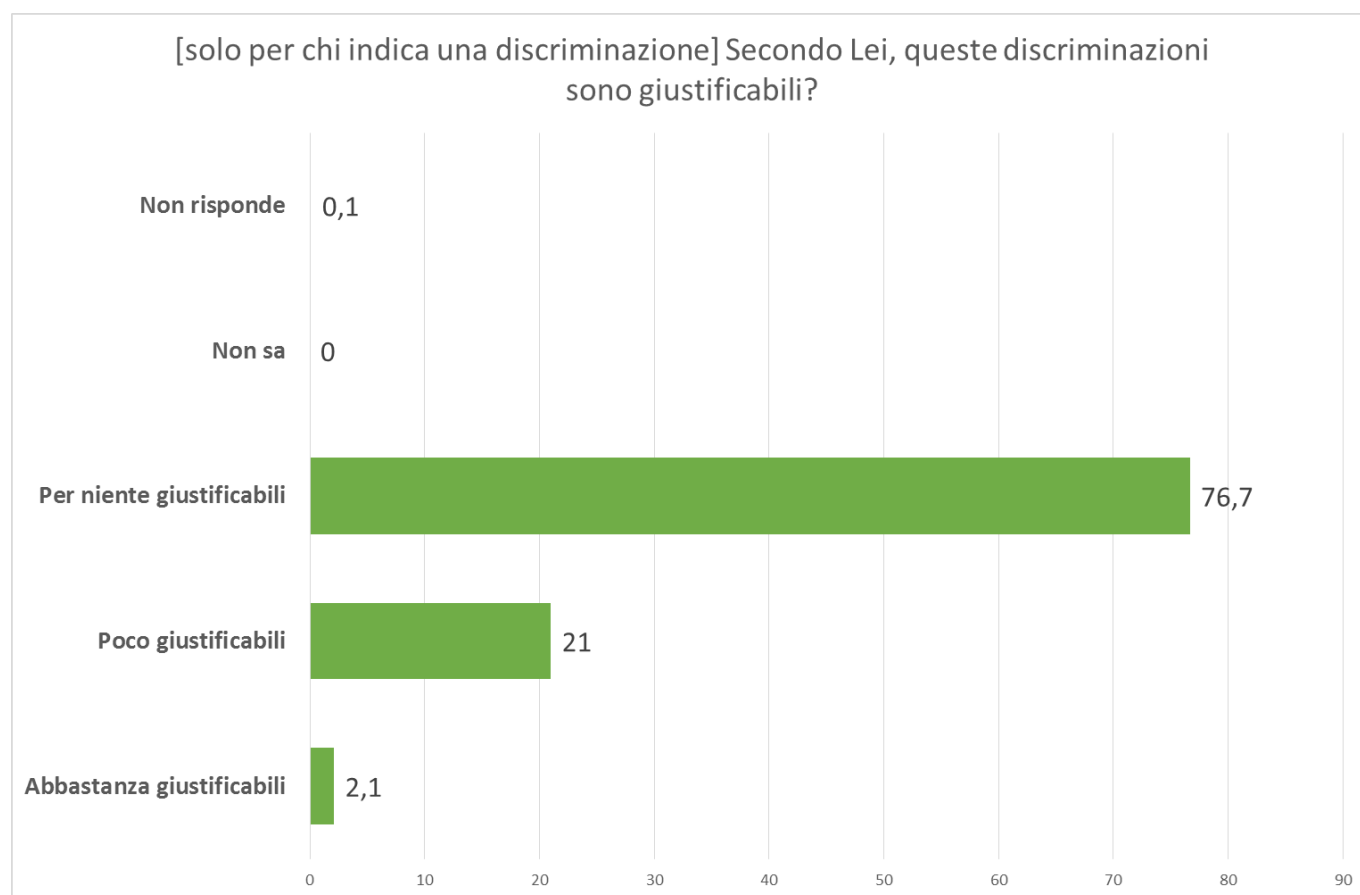
Opinione sul grado di discriminazione delle donne a Modena e in Italia				
Comune Modena 2015			ISTAT 2011	
		Modena	Italia	Nord-est
Sì, molto	%	4,1	10,7	12,0
Sì, abbastanza	%	16,2	33,0	36,4
Sì, poco	%	34,5	27,3	22,8
No, per niente	%	45,2	29,0	28,8

Dal punto di vista delle differenze per sottocampione si evidenziano ancora una volta quelle tra uomini e donne in quanto l'indice sintetico passa da 19,5 a 33,1 a segnalare una percezione di maggiore discriminazione da parte delle donne. La percezione di discriminazione a Modena è più marcata nella fascia d'età più giovane e in quella fra i 55 e i 64 anni; è più bassa tra coloro che hanno 25-34 anni e 45-54 anni.

Dunque genere ed età costituiscono un fattore di differenza rispetto alla valutazione della discriminazione verso le donne a Modena.

Secondo Lei, a Modena, in generale le donne sono discriminate, cioè trattate meno bene rispetto agli uomini?	Totale	Genere		Età					
		Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74
Indice sintetico 0-100	26,3	19,5	33,1	30,8	20	28,2	20,5	30	29,5

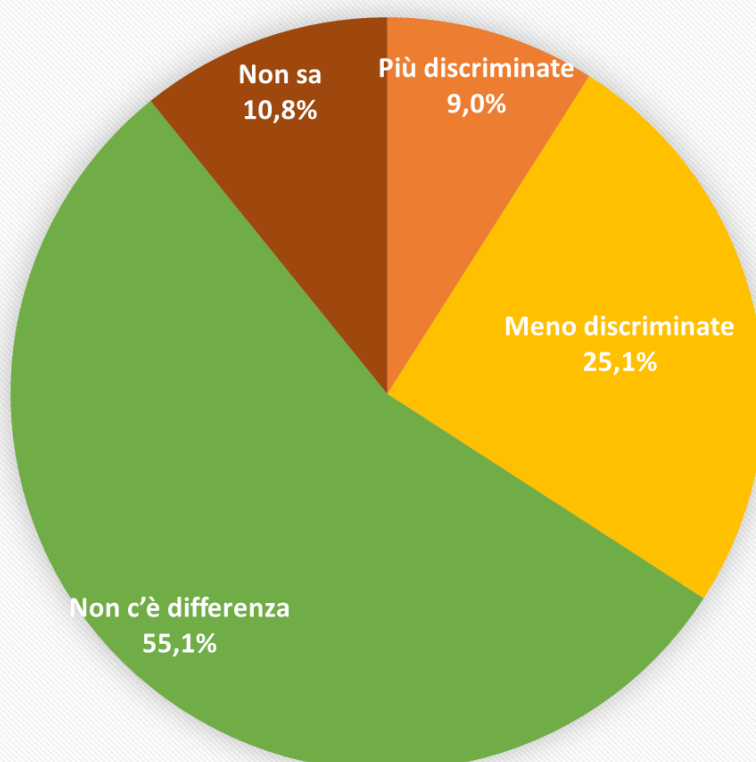
Il grado di giustificabilità di tali discriminazioni è ritenuto molto basso, il 76,7% le dichiara per niente giustificabili, il 21% poco, il 2,1% abbastanza. È come se al rifiuto della discriminazione si sommasse un atto di realismo che ne riconosce comunque l'esistenza, per quanto contenuta.



Di fronte alla richiesta di un confronto nel tempo (cinque anni fa) sul grado di discriminazione verso le donne a Modena, gli intervistati ritengono, in maggioranza (55,1%), che non ci sia una sostanziale differenza. Il 25% coglie una minore discriminazione ed è una percentuale superiore a chi invece percepisce un aumento.

Dunque nell'insieme la valutazione dell'ultimo quinquennio sembra descrivere un grado di discriminazione stabile con qualche aspetto di miglioramento. Nelle risposte precedenti è stato riconosciuto un certo livello di discriminazione, meno accentuato rispetto all'area territoriale nazionale o del Nord-est; ora quel livello viene confermato nella dimensione temporale recente.

Confronto con cinque anni fa sulla discriminazione delle donne a Modena



Anche nella rilevazione ISTAT il confronto con i cinque anni precedenti (in questo caso 2006-2011) risulta prevalente un dato di stabilità, mentre è più accentuata la percezione di alcuni miglioramenti. Ma, proprio il riferimento temporale diverso limita la possibilità di confronto, segna analogie ma non consente una comparazione precisa.

Opinione sul grado di discriminazione delle donne a Modena e in Italia rispetto a cinque anni prima				
Comune Modena 2015			ISTAT 2011	
		Modena	Italia	Nord-est
Più discriminate	%	9	8,6	10,9
Meno discriminate	%	25,1	36,0	33,1
Non c'è differenza	%	55	55,0	55,7
Non sa	%	10,8	0,4	0,4

Nello sguardo ai sottocampioni si confermano alcune differenze: l'indice sintetico 0-100 è più alto, dunque è avvertita minore stabilità e una maggiore discriminazione, nella fascia d'età 55-64 anni, fra le donne rispetto agli uomini; di segno contrario la percezione nella fasce d'età più giovani.

Se confronta la situazione di oggi con quella di 5 anni fa a Modena, direbbe che oggi le donne sono più discriminate, meno discriminate o non c'è differenza?	Totale	Genere		Età						Scolarità		
		Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea
Indice sintetico 0-100	41	37,9	44,1	29,1	37,9	43,8	39,8	48,6	38,8	43,7	39	39,9

I modenesi e il sessismo

Fino ad ora agli intervistati è stato chiesto principalmente come vedono Modena nei comportamenti diffusi verso le donne, per cogliere una dimensione quantitativa del sessismo valutata dai cittadini stessi. In larga parte non sono stati rilevati comportamenti e convinimenti personali sui temi proposti, ma piuttosto una stima del sentire comune e dei comportamenti conosciuti; insomma si è parlato più degli altri che di sé.

Successivamente è stata richiesta una valutazione personale e diretta su alcuni temi riconducibili alle tematiche del sessismo. Sono state proposte una serie di affermazioni che tendono a descrivere diversi modi di vedere il ruolo femminile e il rapporto uomini-donne; su ciascuna è stato raccolto il grado di accordo dell'intervistato su una scala da 1 a 10. Ne emerge un quadro coerente con quanto visto fino ad ora, in particolare nell'accordo, almeno in linea di principio, del rifiuto di forme discriminatorie e di attribuzioni di ruoli rigidi tra uomini e donne.

L'accordo più alto riguarda due affermazioni che pongono uomini e donne sullo stesso piano in termini di diritto al lavoro e di doveri nella conduzione domestica. In questo caso la media voto è rispettivamente di 9 e di 8,7 e la percentuale di voti sufficienti (cioè di accordo) è intorno all'88%.

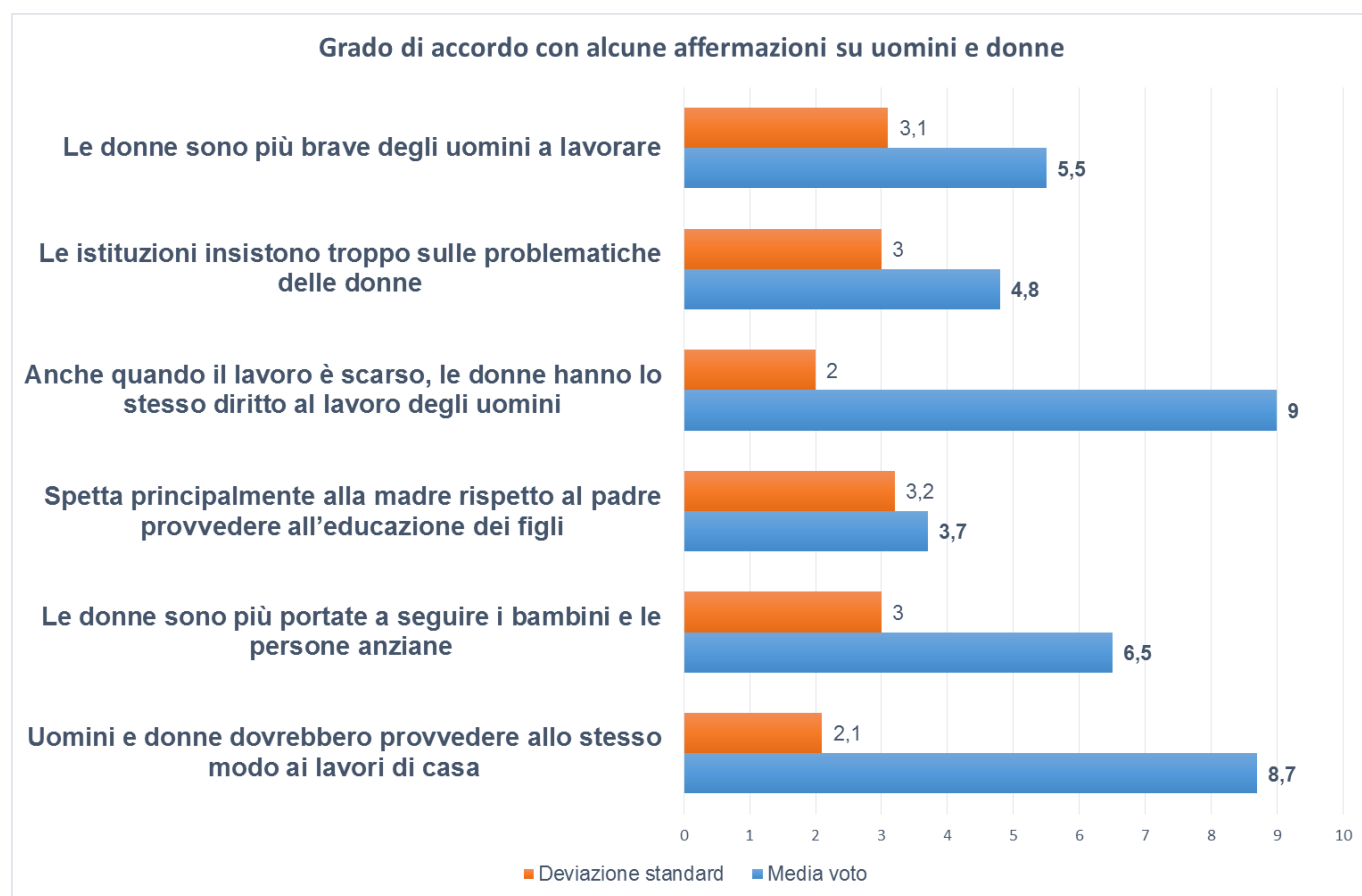
Altre tre affermazioni tendono, pur con un certo grado di ambiguità, a definire in modo rigido e non equilibrato, i ruoli maschile e femminile accentuando per quest'ultimo la funzione di accudimento dei figli, delle persone anziane, ma anche a dichiarare un certo fastidio per l'azione delle Istituzioni sulle problematiche delle donne: insomma tre affermazioni che in parte si contrappongono alla dimensione dell'emancipazione e del riconoscimento di ruoli paritari tra uomini e donne.

Il grado di accordo sul fatto che le donne sono più portate alle funzioni di accudimento si attesta su una media di 6,5 con i due terzi (66,7%) che esprimono una valutazione positiva (forse nell'espressione "essere più portate" si ritrova quell'ambiguità che probabilmente ha reso meno chiara l'affermazione).

Infatti l'affermazione seguente (e in qualche modo conseguente a quella precedente sulla "predisposizione" alle funzioni di cura) "*Spetta principalmente alla madre rispetto al padre provvedere all'educazione dei figli*" trova netta contrarietà con una valutazione media di 3,7 e una percentuale di accordo del 27,1%.

Infine l'impressione che le Istituzioni insistano troppo sulle problematiche delle donne: qui la media voto è di 4,8 e la percentuale di disaccordo è del 57,4%; tuttavia poco meno del 39% degli intervistati dichiara il proprio accordo, come a manifestare un certo rifiuto o fastidio degli interventi delle Istituzioni su questi temi.

L'ultima affermazione era: "*Le donne sono più brave degli uomini a lavorare*", affermazione forte, che rovescia luoghi comuni consolidati negli anni passati e coglie invece una tendenza a valorizzare il ruolo femminile evidenziandone alcune caratteristiche ritenute più positive rispetto a quelle degli uomini. Qui gli intervistati si spaccano in due: la media voto è 5,5, i contrari sono il 47,2%, i favorevoli sono il 48,5%, la deviazione standard è fra le più alte.



		voto 1-5	voto 6-10	non risposta
Uomini e donne dovrebbero provvedere allo stesso modo ai lavori di casa	%	10,4	87,6	2,1
Le donne sono più portate a seguire i bambini e le persone anziane	%	32	66,7	1,4
Spetta principalmente alla madre rispetto al padre provvedere all'educazione dei figli	%	72,7	27,1	0,3
Anche quando il lavoro è scarso, le donne hanno lo stesso diritto al lavoro degli uomini	%	8,6	88,2	3,2
Le istituzioni insistono troppo sulle problematiche delle donne	%	57,4	38,9	3,7
Le donne sono più brave degli uomini a lavorare	%	47,2	48,5	4,3

Nell'analisi per sottocampioni non si evidenziano differenze particolari se non una più accentuata tendenza nella fascia d'età più alta ad attribuire alle donne ruoli più tradizionali.

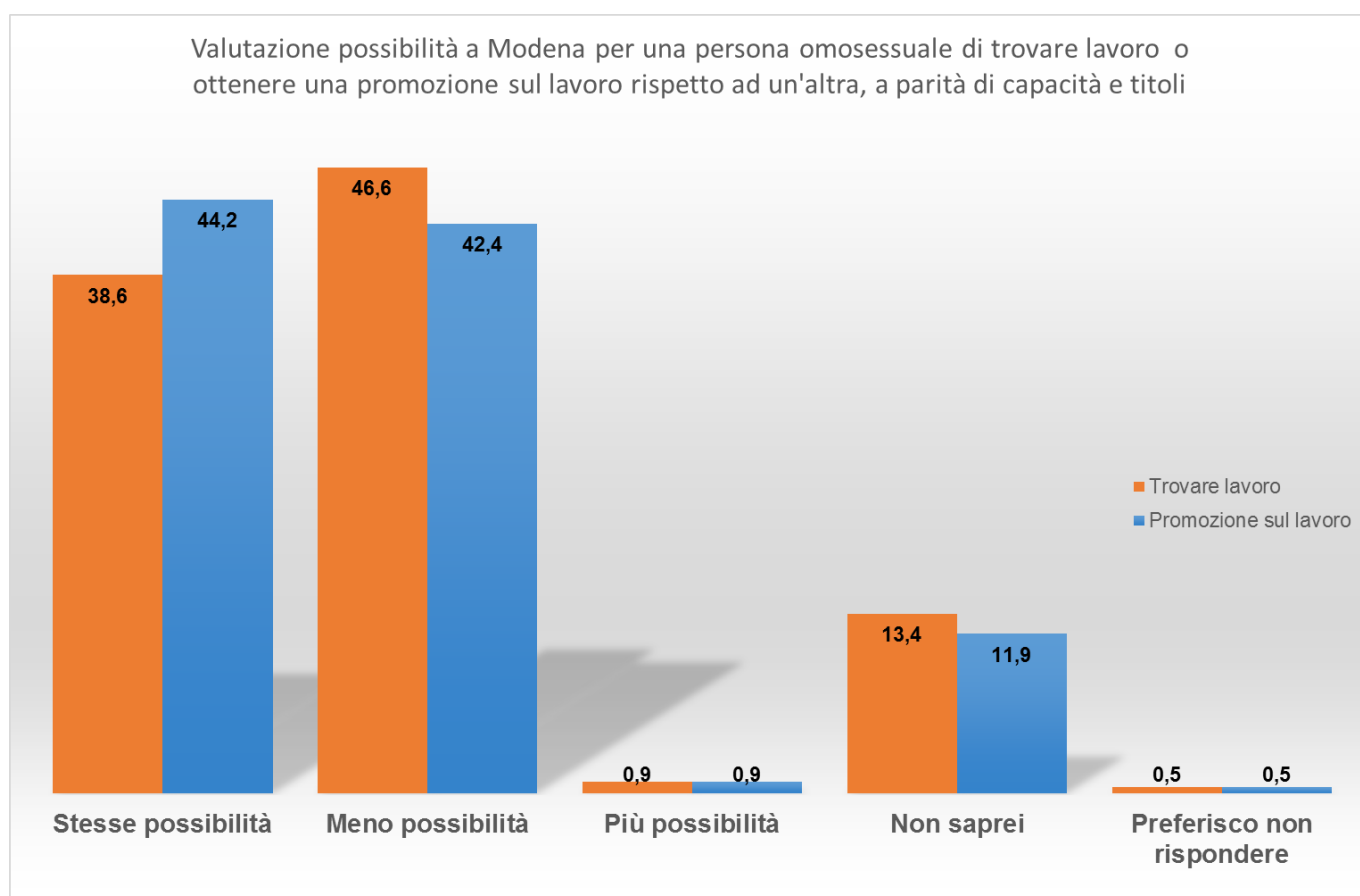
Questa parte della ricerca sarà ulteriormente esaminata nel capitolo degli approfondimenti.

Modena e l'omo-transfobia

Il 46,6% dei modenesi fra 18 e 74 anni ritiene che una persona omosessuale abbia meno possibilità di trovare lavoro rispetto ad una persona non omosessuale; per il 38,6% le possibilità sono le stesse.

La valutazione cambia rispetto alla possibilità di avere promozioni sul lavoro: la percentuale di coloro che ritengano vi siano uguali possibilità è più alta rispetto a coloro che colgono minori opportunità (44,2% contro 42,4%).

Dunque si avverte un certo grado di discriminazione, ancora pesante nel senso che oltre il 40% percepisce comunque meno opportunità per le persone omosessuali) con due peculiarità: è inferiore a quello registrato per le donne (ma in seguito questo aspetto verrà ripreso), è più accentuato nell'accesso al lavoro piuttosto che nello sviluppo di carriera.



Nel confronto con i dati ISTAT 2011 la prima differenza consiste nella non risposta (non saprei/preferisco non rispondere) che a Modena ha una percentuale decisamente più significativa rispetto all'Italia e alla circoscrizione Nord-est.

Per quanto riguarda invece il rapporto tra le valutazioni che esistano le stesse possibilità oppure minori possibilità, gli andamenti fra le tre zone hanno alcune similitudini:

- è prevalente il riconoscimento di minori possibilità per le persone omosessuali di accedere al lavoro, con uno scarto più accentuato (rispetto alla voce "stesse possibilità") in Italia rispetto a Modena ed al Nord-est;
- per quanto riguarda la possibilità di ottenere promozioni sul lavoro è più equilibrato il rapporto "stesse possibilità/meno possibilità" (con una prevalenza a Modena e nel Nord-est della percezione di uguali opportunità).

In questo caso la variabile territoriale non sembra essere particolarmente significativa nel confronto tra Modena e il Nord-est, mentre si differenziano un po' di più queste due realtà dall'Italia nel suo insieme.

Opinione sulle possibilità che, a parità di capacità e titoli, una persona omosessuale ha di trovare un lavoro rispetto ad un'altra non omosessuale				
Comune Modena 2015			ISTAT 2011	
		Modena	Italia	Nord-est
Stesse possibilità	%	38,6	42,8	44,0
Meno possibilità	%	46,6	55,0	53,6
Più possibilità	%	0,9	2,0	2,0
Non sa/non risponde	%	13,9	0,2	0,4

Opinione sulle possibilità che, a parità di capacità e titoli, una persona omosessuale ha di ottenere una promozione sul lavoro rispetto ad un'altra non omosessuale				
Comune Modena 2015			ISTAT 2011	
		Modena	Italia	Nord-est
Stesse possibilità	%	44,2	48,6	50,1
Meno possibilità	%	42,4	49,6	48,2
Più possibilità	%	0,9	1,6	1,5
Non sa/non risponde	%	12,4	0,2	0,3

Analizzando per sottocampioni emergono i seguenti aspetti:

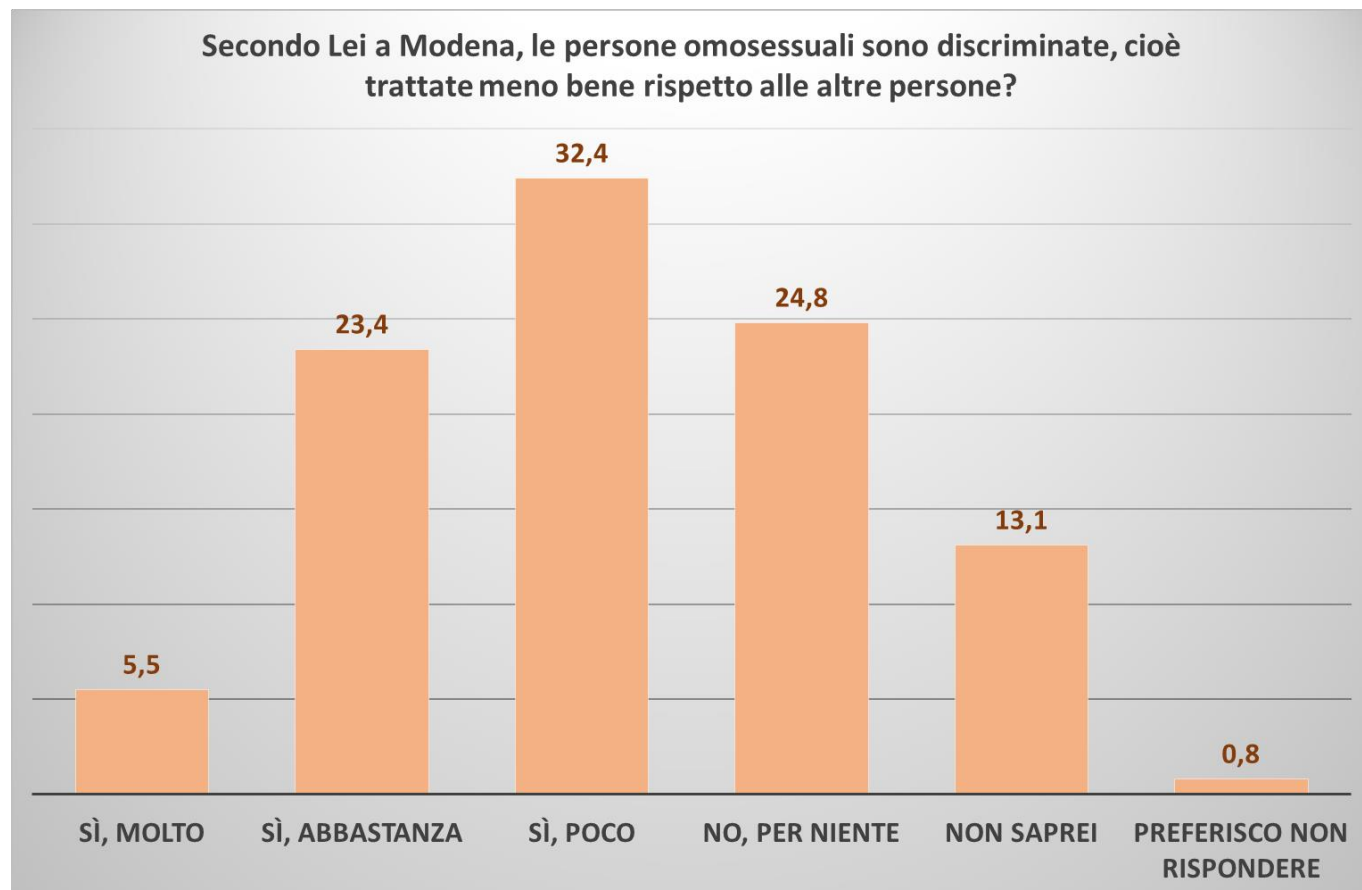
- le donne rispetto agli uomini percepiscono una maggiore discriminazione verso le persone omosessuali sia nell'accesso al lavoro che nelle possibilità di promozione;
- i più giovani e i più anziani avvertono meno possibilità di accesso ma uguali possibilità di promozione;
- chi ha un lavoro autonomo rispetto ad un lavoro dipendente coglie una minore discriminazione verso le persone omosessuali rispetto al lavoro.

Lei pensa che, a parità di capacità e di titoli, a Modena una persona omosessuale abbia le stesse possibilità, meno possibilità o più possibilità di un'altra di trovare un lavoro?		Totale	Genere		Età						Scolarità			Professione		
			Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea	autonomo	dipendente	non occupato
Stesse possibilità	%	38,6	41,3	36	36,4	38	35,1	38,3	40,9	41,7	42,8	35,2	37,8	41,9	34,7	42,4
Meno possibilità	%	46,6	44,1	49,1	56,3	48,1	43,9	42,7	43,2	52,2	47,7	46,8	44,4	39,4	48,2	47,1
Più possibilità	%	0,9	1,4	0,4		0,6	2,5	1,1	0,4		1,2	0,5	1,1	0,8	1,6	0,1
Non saprei	%	13,4	12,3	14,4	5,3	13,2	17,4	17,7	15,5	5,5	8	16,5	16,6	15,4	15,4	10,2
Preferisco non rispondere	%	0,5	1	0,1	2		1	0,2		0,6	0,3	1	0,1	2,5	0,2	0,3

Lei pensa che, a parità di capacità e di titoli, a Modena una persona omosessuale abbia le stesse possibilità, meno possibilità o più possibilità di un'altra di ottenere una promozione sul lavoro?		Totale	Genere		Età						Scolarità			Professione		
			Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea	autonomo	dipendente	non occupato
Stesse possibilità	%	44,2	48,7	39,9	52,5	42	43,6	38,9	43,4	49,8	51,1	40	40	44,9	41,9	46,7
Meno possibilità	%	42,4	37,9	46,8	45	43,5	36,6	47,1	43,8	39,1	39,3	45,3	42,6	37,9	43,2	43
Più possibilità	%	0,9	1,6	0,3		0,6	2,5	1,2	0,4	0,2	1,2	0,6	1,1	0,4	1,7	0,2
Non saprei	%	11,9	10,9	12,9	0,5	13,9	16,2	12,6	12,4	10,2	8	13,2	16,2	14,3	13	9,8
Preferisco non rispondere	%	0,5	1	0,1	2		1	0,2		0,6	0,3	1	0,1	2,5	0,2	0,3

Il grado di discriminazione verso gli omosessuali percepito dai modenesi nella loro città è articolato per intensità (molto, abbastanza, poco) ma solo il 24,8% esclude qualsiasi forma di discriminazione. La maggior parte (circa un terzo) ritiene che la discriminazione sia presente ma in misura molto contenuta; ne vedono molta o abbastanza poco meno del 30%.

È una discriminazione più marcata rispetto a quella rilevata per le donne, è probabilmente anche in evoluzione come si vedrà anche in seguito; ma rimane la percezione di una indubbia maggiore difficoltà per le persone omosessuali anche nella città di Modena.



Tale difficoltà permane ma viene relativizzata nel confronto con i dati ISTAT 2011. Infatti a Modena la modalità di risposta “*molto*” è circa un terzo di quella rilevata in Italia e nel Nord-est; decisamente più bassa anche la modalità “*abbastanza*”. Più alte invece le modalità “*poco*” e “*per niente*” quelle cioè che dimensionano più verso il basso il grado complessivo di discriminazione.

I valori riportati in tabella differiscono da quelli del grafico in quanto, per avere la confrontabilità con i dati ISTAT è stato necessario ricalcolare i valori percentuali escludendo i “non sa, non risponde”

Anche in questo caso alla differenza territoriale si può sommare la differenza temporale 2011-2015, un periodo peraltro che ha visto in più occasioni la cronaca e il confronto culturale e legislativo concentrarsi su questi temi alzando il livello di attenzione.

Opinione sul grado di discriminazione degli omosessuali in Italia e a Modena				
Comune Modena 2015			ISTAT 2011	
		Modena	Italia	Nord-est
Sì, molto	%	6,4	18,2	19,7
Sì, abbastanza	%	27,2	43,1	40,9
Sì, poco	%	37,6	25,7	23,9
No, per niente	%	28,8	13,0	15,5

L'indice sintetico 0-100 fissa a 37 punti il grado di discriminazione percepita dal totale della popolazione verso le persone omosessuali a Modena. Per sottocampioni si notano alcune differenze:

- anche in questo caso le donne avvertono, rispetto agli uomini, un più alto livello di discriminazione verso persone omosessuali;
- la percezione di una discriminazione più alta è particolarmente segnalata dalle persone più giovani, 18-24 anni, e in tutte le altre fasce d'età l'indice sintetico è più basso;
- la scolarità in questo caso non è una variabile che segna particolari differenze;
- si ripresenta anche una valutazione da parte del lavoro autonomo che rileva gradi più bassi di discriminazione.

È probabile che in alcuni ambiti sociali gli elementi di discriminazione siano decisamente di diversa consistenza; sembrerebbe infatti che nell'ambito giovanile atteggiamenti e comportamenti discriminatori siano più palesi e che al contempo i giovani abbiano meno difficoltà ad esplicitarli.

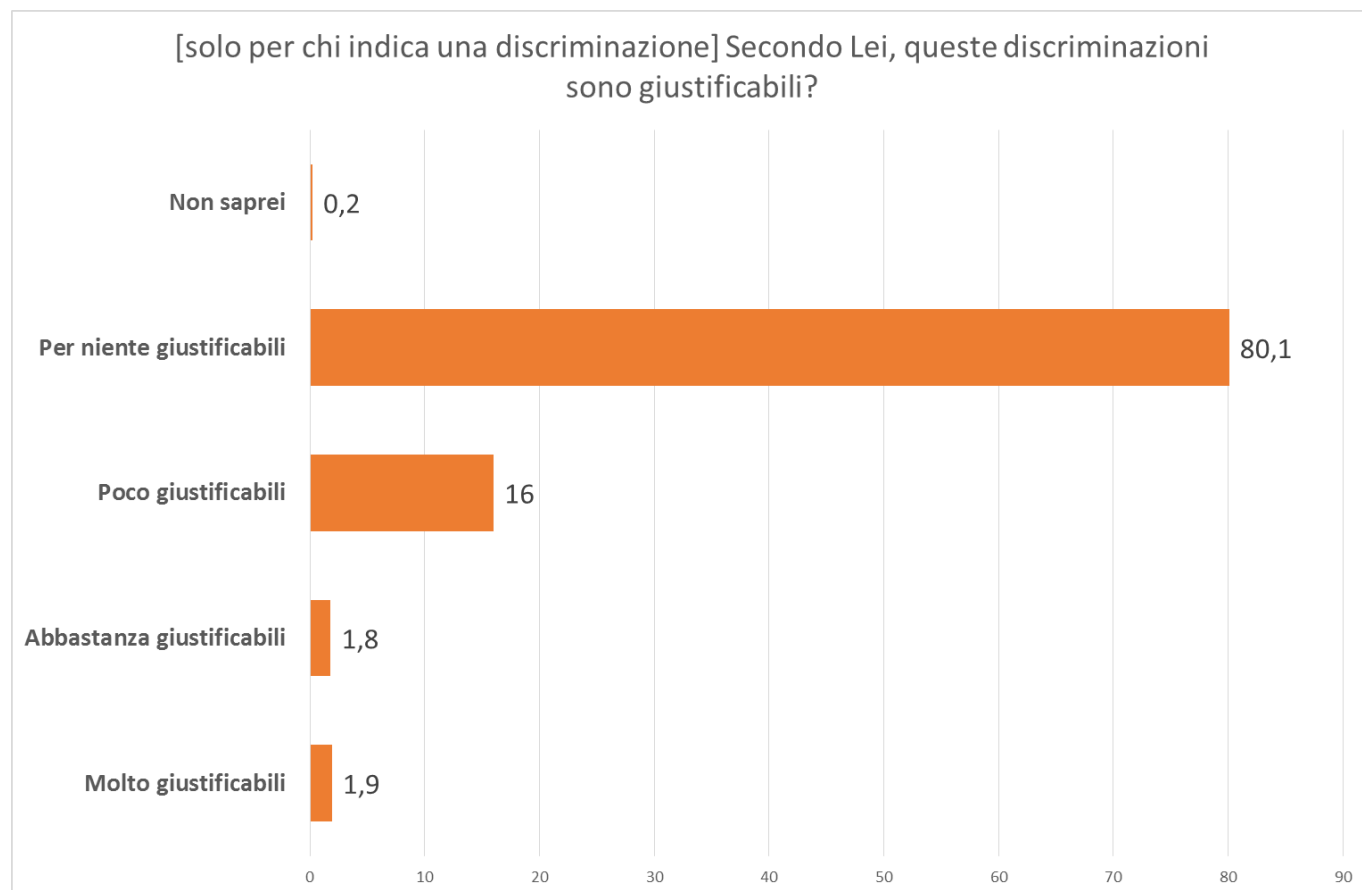
Il lavoro autonomo coglie meno discriminazione e ciò può avere diverse cause, non ultima il fatto che quello è un ambito dove è richiesta una spiccata componente motivazionale, di forte realizzazione del proprio fare lavorativo, dove le strutture gerarchiche sono meno forti.

Secondo Lei a Modena, le persone omosessuali sono discriminate, cioè trattate meno bene rispetto alle altre persone?	Totale	Genere		Età						Scolarità			Professione		
		Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea	autonomo	dipendente	non occupato
Indice sintetico 0-100	37	32,3	41,7	49,3	41,6	35,9	32	35,7	35,7	38,4	35,6	37	31	38,3	37,4

A coloro che hanno dichiarato la presenza di discriminazioni (molto, abbastanza, poco) verso le persone omosessuali è stato chiesto quanto le ritenessero giustificabili.

- Un netto rifiuto di queste discriminazioni è stato espresso dall'80,1%;
- il 16% attenua il giudizio di gravità e valuta *poco giustificabili* tali discriminazioni;
- il 3,7% valuta le discriminazioni molto o abbastanza giustificabili.

Nel complesso il rifiuto delle discriminazioni è abbastanza netto, rimane tuttavia che il 20% di chi vede discriminazioni non ha altrettanta nettezza e lascia spazio a diversi gradi di ammissibilità.



La giustificabilità più alta verso le discriminazioni si rintraccia nella fascia d'età 35-44 anni; quella più bassa nella fascia 55-64 anni; la giustificabilità cala al crescere della scolarità.

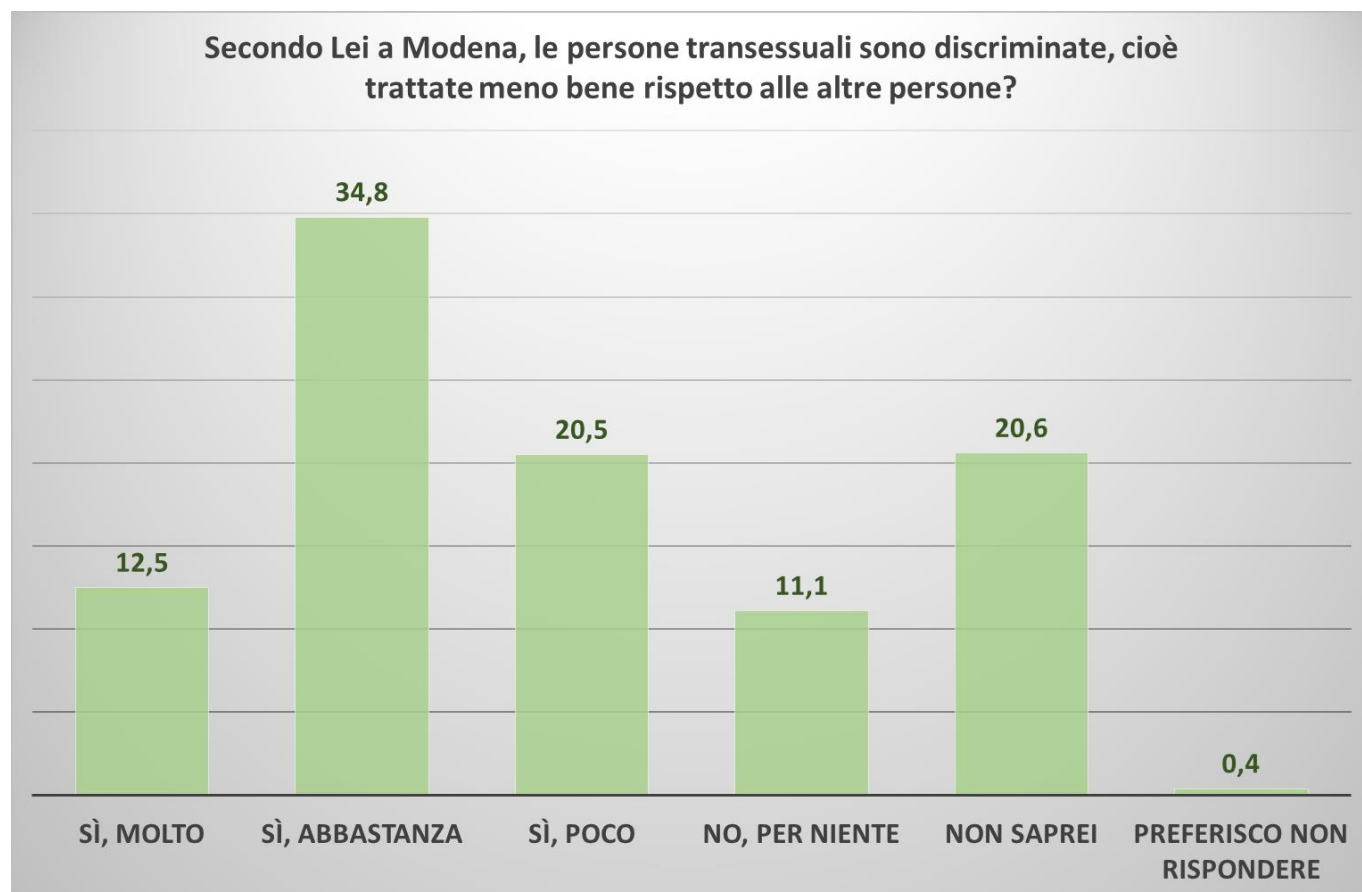
[FILTRO] Secondo Lei, queste discriminazioni sono giustificabili?	Totale	Genere		Età						Scolarità		
		Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea
Indice sintetico 0-100	8,4	9	7,9	11,8	7,9	15,1	7	3,5	6,8	13,6	5,3	4,2

La stessa batteria di domande relativa al grado di discriminazione a Modena ed alla sua giustificabilità è stata proposta anche in relazione alle persone transessuali.

Oltre il 47% degli intervistati ritiene che le persone transessuali siano molto o abbastanza discriminate. Se a questi si aggiunge il 20,5% che percepisce comunque una discriminazione seppur “poco” si raggiunge una quota di oltre i due terzi che ritiene (come specificato in domanda) che le persone transessuali a Modena siano trattate meno bene rispetto alle altre persone.

A conferma di questa valutazione solo l'11,1% non avverte alcuna discriminazione. È tuttavia alto il numero delle non risposte (21%) che dichiarano soprattutto una non conoscenza piuttosto che la volontà di non rispondere, segno anche di una distanza dalla problematica proposta.

L'ambito della transessualità, a questo primo sguardo, risulta il più problematico fra quelli fin qui esaminati.



Nel confronto con i dati ISTAT si coglie un maggior peso a Modena delle modalità di risposta “poco e per niente” e valori più bassi nella modalità “molto”. Dunque nel complesso la percezione di un grado più basso di discriminazione. Anche in questo caso valgono le considerazioni fatte in precedenza sulla possibile incidenza dei fattori territoriale e temporale.

I valori riportati in tabella differiscono da quelli del grafico in quanto, per avere la confrontabilità con i dati ISTAT è stato necessario ricalcolare i valori percentuali escludendo i “non sa, non risponde”

Opinione sul grado di discriminazione delle persone transessuali in Italia e a Modena				
Comune Modena 2015			ISTAT 2011	
		Modena	Italia	Nord-est
Sì, molto	%	15,9	38,9	42,2
Sì, abbastanza	%	44	41,4	36,4
Sì, poco	%	26	12,9	13,5
No, per niente	%	14,1	6,7	7,9

L'indicatore sintetico tra 0 e 100 fissa il grado di discriminazione a 54 per il totale della popolazione considerata.

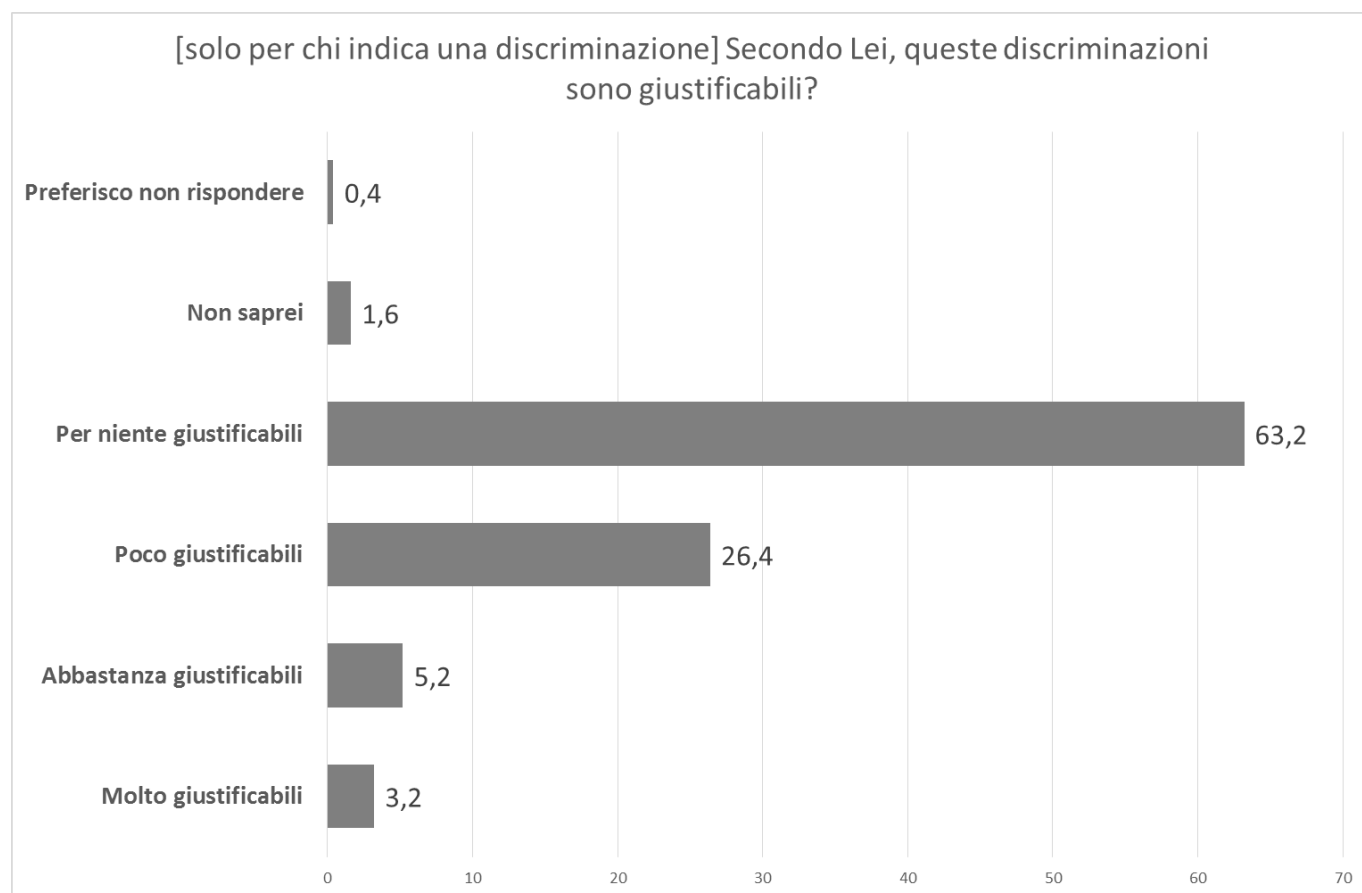
Per sottocampioni si evidenziano alcune tendenze già viste in riferimento alle persone omosessuali e dunque la percezione di discriminazione è più forte fra le donne rispetto agli uomini, è più alta fra i più giovani e tende a calare al crescere dell'età.

In questo caso la scolarità è una variabile che incide ed infatti la percezione di discriminazione cresce al crescere della scolarità.

Secondo Lei a Modena, le persone transessuali sono discriminate, cioè trattate meno bene rispetto alle altre persone?	Totale	Genere		Età						Scolarità		
		Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea
Indice sintetico 0-100	54	50,2	57,5	63,4	62,1	56,7	52,5	55,4	40,9	45,7	58,1	62,5

Anche in questo caso a coloro che hanno dichiarato di percepire un certo livello di discriminazione verso le persone transessuali è stato chiesto quanto lo ritengano giustificabile. Nel complesso non viene data giustificazione ma tuttavia in modo meno netto rispetto al caso delle persone omosessuali. Per il 63,2% non c'è nessuna giustificazione, c'è invece per il 34,8% anche se in larghissima parte posizionato sulla modalità di risposta "poco giustificabile"

Si conferma dunque come maggiormente problematico l'ambito della transessualità, sia per come i modenesi vedono il grado di discriminazione in città, sia per quanto lo valutano giustificabile.



Il grado di giustificabilità è più alto per gli uomini rispetto alle donne, è più basso fra i più giovani e tende a cresce al crescere dell'età ad eccezione della fascia 55-64 anni, cala al crescere della scolarità.

Ancora una volta le variabili di genere, età e scolarità risultano particolarmente significative nel differenziare valutazioni e sensibilità verso i temi oggetto della ricerca.

[FILTRO] Secondo Lei, queste discriminazioni sono giustificabili?	Totale	Genere		Età						Scolarità		
		Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea
Indice sintetico 0-100	15,7	18,6	13,3	11,8	14,6	16	18,5	14,5	16,8	20,3	13,8	11

A conclusione di questo percorso sulla situazione delle persone omosessuali e transessuali a Modena, è stato chiesto agli intervistati una valutazione complessiva.

- Su una scala da 1 a 10 Modena è valutata accogliente con un voto sufficiente dal 55,4% dei Modenesi tra i 18 e i 74 anni; il 30,7% esprime un voto pieno e positivo tra 8 e 10;
- insufficientemente accogliente dal 24,3% con poco meno del 10% che boccia il grado di accoglienza con un voto da 1 a 4;
- il 20% non sa dare una valutazione d'insieme;
- la media voto complessiva si attesta su 6,6;
- la deviazione standard è relativamente alta e descrive opinioni abbastanza distribuite sulla scala di valutazione.

Dunque ne esce una Modena abbastanza aperta, forte di una tradizione di rispetto delle differenze e di diritti riconosciuti, ma si evidenzia anche un terreno non ancora consolidato, l'esigenza di fare di più, la presenza di rischi di involuzione su una materia difficile, dove il senso comune diffuso si modifica ma con tempi non sempre brevi e con percorsi non sempre lineari.

Inoltre la domanda era unica in riferimento a persone omosessuali e persone transessuali, ma si è visto in precedenza come soprattutto verso queste ultime vi sia la percezione di pregiudizi più alti o comunque di comportamenti ed atteggiamenti maggiormente discriminatori.

Nel complesso, quanto considera Modena un luogo accogliente per le persone omosessuali e transessuali?			
Voto 1-4	%	9,8	24,3
Voto 5	%	14,5	
Voto 6	%	10	
Voto 7	%	14,7	55,4
Voto 8-10	%	30,7	
Non sa	%	20	
Non risponde	%	0,2	20,2
Totale	n	1533	
	%	100	
Media voto		6,6	
Dev.Std.		2	

Ancora una volta la valutazione di Modena, in questo caso in relazione al grado di accoglienza verso persone omosessuali e transessuali, varia nell'analisi per sottocampioni.

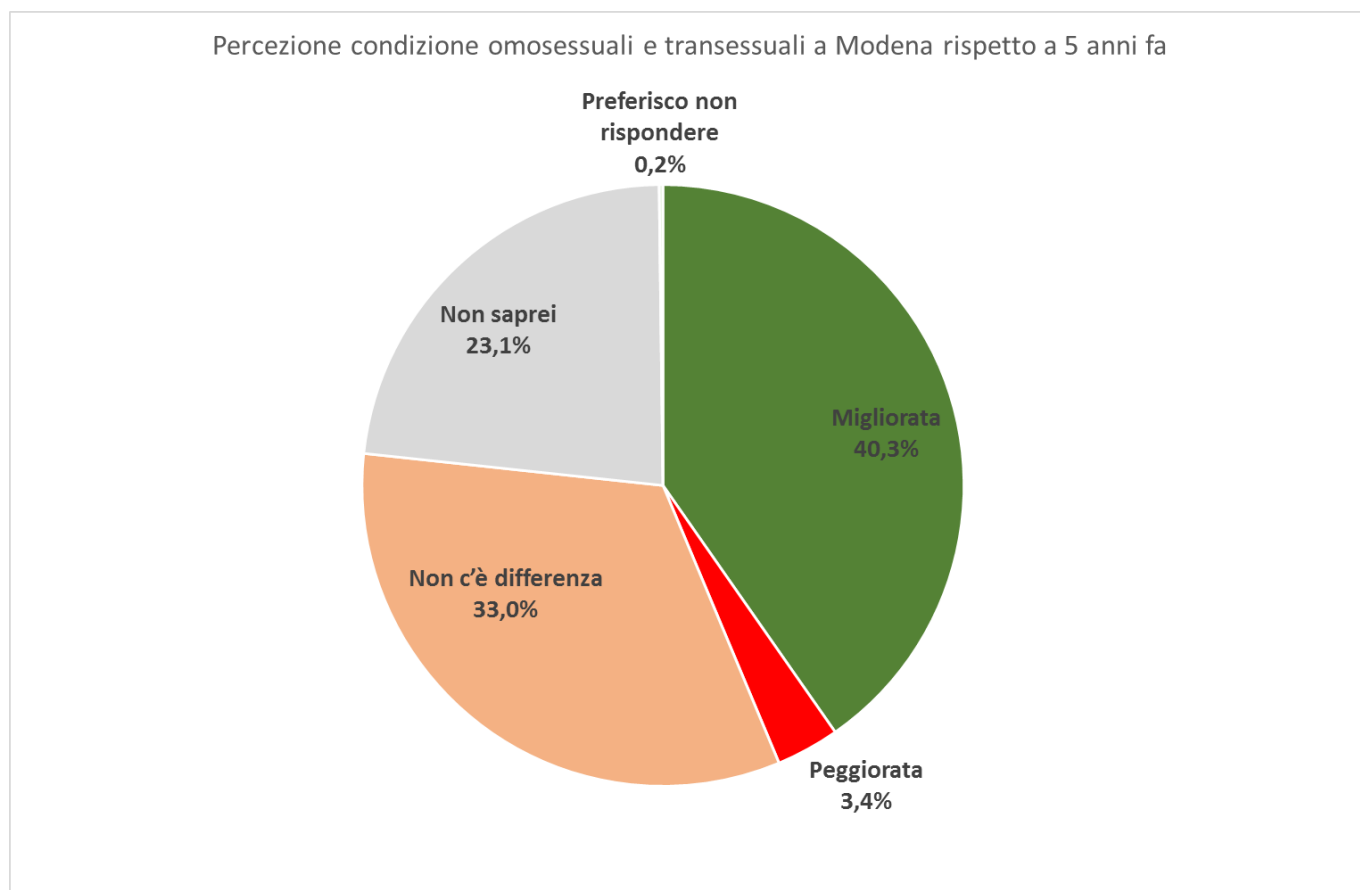
Meno positiva la valutazione di Modena in termini di accoglienza da parte delle donne, dei più giovani, dei laureati e dei lavoratori autonomi; più positiva per uomini, anziani, meno scolarizzati e non occupati.

Nel complesso, quanto considera Modena un luogo accogliente per le persone omosessuali e transessuali?	Totale	Genere		Età						Scolarità			Professione		
		Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea	autonomo	dipendente	non occupato
Media voto 1-10	6,6	6,9	6,3	6,3	6,4	6,6	6,4	6,7	6,9	6,8	6,5	6,4	6,3	6,5	6,7

Nel confronto rispetto a cinque anni fa il 40,3% ritiene che la situazione delle persone omosessuali e transessuali sia migliorata, il 33% valuta non esserci differenza, il 23,1% dichiara di non saper dare una valutazione, il 3,4% ritiene che sia peggiorata.

Dunque il rapporto fra percezione di miglioramento e di peggioramento è decisamente favorevole alla prima, ma su questi due opposti si esprime meno della metà degli interpellati; oltre i 55% o non coglie differenze o non sa dare un'opinione.

Insomma qualcosa si muove e si muove in direzione di un miglioramento della condizione delle persone omosessuali e transessuali, e ciò corrisponde anche all'aumentata attenzione a queste problematiche non solo in Italia. Tuttavia questo movimento probabilmente non coinvolge ancora la maggioranza della popolazione ed è (come già sottolineato) differenziato nelle problematiche che riguardano gli omosessuali rispetto ai transessuali.



L'indice sintetico tra 0 e 100 (che non comprende i non saprei e i non risponde) si attesta su 74,1 per il totale delle risposte. Varia in modo significativo per alcuni sottocampioni: vi è una percezione di più marcato miglioramento da parte dei più giovani, ma di minore miglioramento nella fascia d'età 25-34 anni e fra i lavoratori autonomi. Per il resto l'indice è abbastanza omogeneo, senza rilevanti oscillazioni.

Se confronta la situazione di oggi con quella di 5 anni fa a Modena, direbbe che oggi la condizione delle persone omosessuali e transessuali è migliorata, peggiorata o non c'è differenza?	Totale	Genere		Età						Scolarità			Professione		
		Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea	autonomo	dipendente	non occupato
Indice sintetico 0-100	74,1	74,1	74	77,4	68,7	74,1	72,9	75,4	75,6	73,4	73,7	76,1	67,8	75,7	74,4

I modenesi e l'omo-transfobia

Già in precedenza nel cogliere il grado di giustificabilità delle discriminazioni verso persone omosessuali e transessuali si è raccolta la valutazione personale e diretta degli intervistati e non (come per le altre domande) la loro valutazione sui comportamenti della città rispetto ai temi dell'indagine. Le domande che seguono, fino alla fine del questionario, approfondiscono l'opinione diretta degli intervistati, nel senso che ora viene chiesto loro cosa pensano e quali stati d'animo richiama l'omosessualità e la transessualità; insomma non si chiede di raccontare come si comporta Modena ma di esprimere una propria personale valutazione o un proprio sentimento.

Alla richiesta di descrivere la propria sensazione di disagio/agio su una scala da 1 a 10 nel vedere una coppia di donne o di uomini passeggiare tenendosi per mano, le risposte evidenziano i seguenti aspetti:

- in entrambi casi viene dichiarata una situazione che non crea disagio particolare, tanto che la media voto è tra 7,4 e 7,9;
- l'agio è meno spiccato in riferimento di una coppia di uomini;
- le percentuali di voti sufficienti sono tra il 74% e l'80%;
- il voto insufficiente è espresso dal 18,4% per una coppia di donne e dal 24,3% per una coppia di uomini;
- la deviazione standard è piuttosto alta e riassume una certa disomogeneità dei voti espressi, come a sottolineare che la sensazione descritta divide, dà origine a reazioni fra loro distanti. Infatti la distribuzione dei voti vede una maggiore concentrazione nelle posizioni estreme cioè tra 1 e 4 e tra 8 e 10.

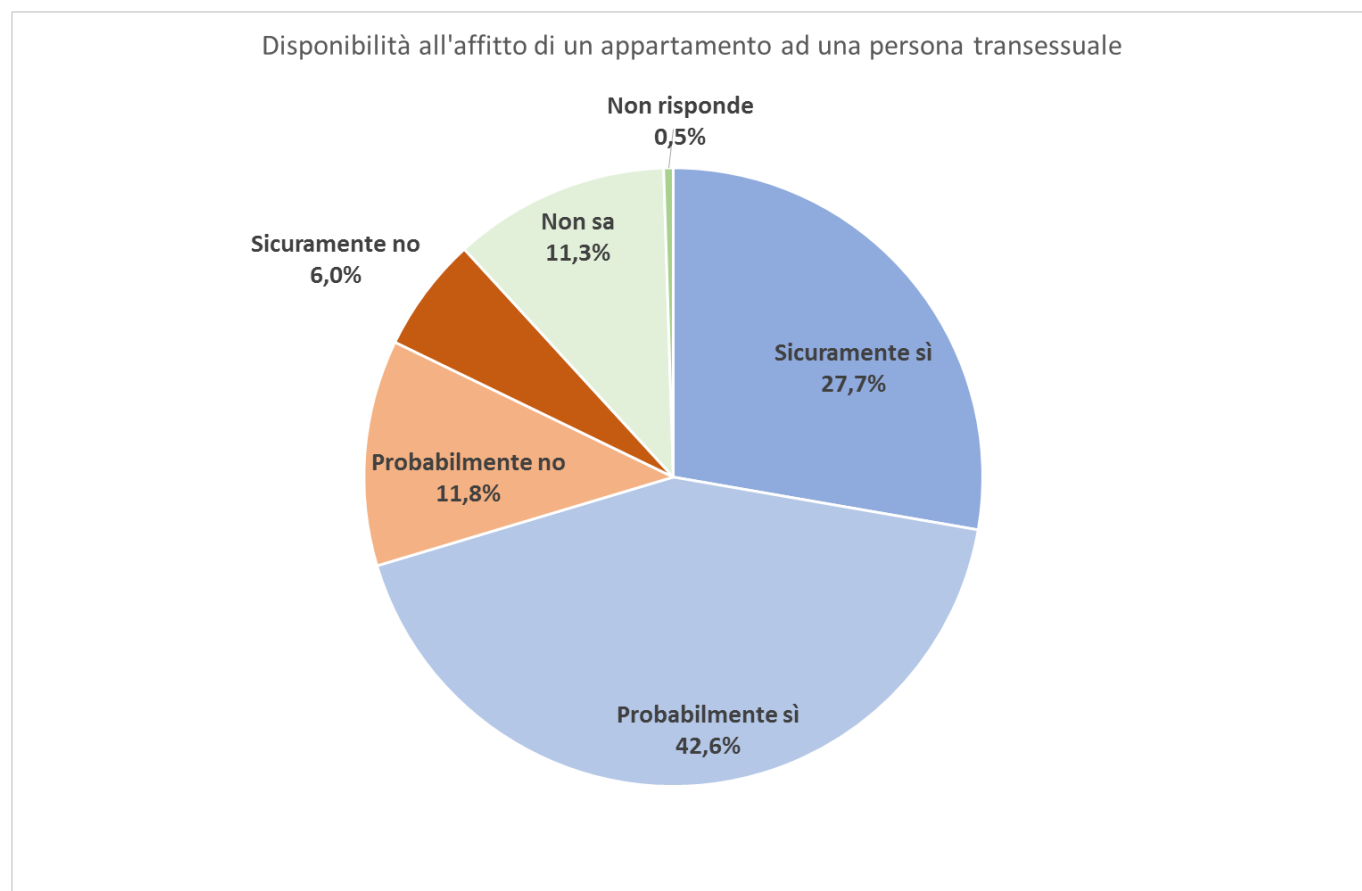
Dunque l'impressione è quella di un atteggiamento prevalente di disponibilità senza disagio, forse più ragionato che istintivo nel senso che è una valutazione che viene dopo una serie di domande sulla discriminazione, dopo un percorso sui temi proposti, ma in ogni caso un tema che divide e polarizza opinioni e sensazioni.

		Voto 1-4	Voto 5	Voto 6	Voto 7	Voto 8-10	Non risposta	Totale	Media voto	Deviazione Standard
Quanto si sente a suo agio quando vede una coppia formata da due donne che passeggiano tenendosi per mano in centro a Modena?	%	12,4	6	6	5,9	67,8	1,9	100	7,9	2,8
Quanto si sente a suo agio quando vede una coppia formata da due uomini che passeggiano tenendosi per mano in centro a Modena?	%	17,7	6,6	6	7,5	60,6	1,7	100	7,4	3

Analizzando per sottocampioni gli andamenti sono abbastanza simili al totale, con un minor grado di disagio dichiarato per i più giovani (18-34 anni) e per i laureati. Va inoltre sottolineato che lo scarto del disagio nel vedere una coppia di donne tenersi per mano rispetto ad una coppia di uomini è decisamente più alto nella risposta degli uomini che in quella delle donne e tra i più anziani.

		Totale	Genere		Età						Scolarità		
			Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea
Quanto si sente a suo agio quando vede una coppia formata da due donne che passeggiano tenendosi per mano in centro a Modena?	Media voto	7,9	8,1	7,7	8,3	8,1	7,4	7,8	8	8	7,7	7,8	8,3
Quanto si sente a suo agio quando vede una coppia formata da due uomini che passeggiano tenendosi per mano in centro a Modena?	Media voto	7,4	7,3	7,6	7,7	7,9	7,2	7,4	7,7	7,1	7,1	7,4	7,9

Un altro aspetto indagato è relativo alla disponibilità all'affitto di un appartamento ad una persona transessuale. Anche in questo caso la risposta positiva è abbastanza alta, anche se articolata tra un 27,7% che sceglie la modalità “sicuramente sì” e un 42,6% che sceglie “probabilmente sì” dunque una risposta più prudente, che sembra richiedere o comprendere alcune condizioni o precisazioni. Il No è espresso da un 17,8% un terzo dei quali utilizza la modalità netta del “sicuramente no”. Le differenze per genere, età e scolarità non sono particolarmente rilevanti.



Anche sul tema dell'omosessualità è stata proposta una batteria di affermazioni e per ciascuna è stato richiesto il grado di accordo su una scala da 1 a 10.

Le due affermazioni che hanno il più alto grado di accordo riguardano libertà e diritti di vivere la propria omosessualità, sia nella dimensione individuale che in quella familiare. La media voto è vicino al 9 con una percentuale di voti sufficienti (da 6 a 10) tra l'85% e il 90%. I voti insufficienti e quindi il disaccordo sono entro un intervallo tra 7,6% e 12%. La deviazione standard è la più bassa dunque è abbastanza buono anche il grado di omogeneità delle risposte.

All'opposto le due affermazioni che raccolgono il minor grado di accordo sono quelle che descrivono l'omosessualità come una minaccia per la famiglia o propongono l'ipocrisia del nascondere. La media voto è rispettivamente 2,6 e 3,2, con una percentuale di voti sufficienti tra il 15% e il 21% e una contrarietà tra il 74% e l'81%. La deviazione standard tende a salire e dunque aumenta la disomogeneità delle risposte.

Dunque già la prima lettura descrive un atteggiamento di apertura basata sul riconoscimento dei diritti e sul rifiuto dell'idea dell'omosessualità come minaccia per la famiglia o aspetto che in qualche modo l'individuo e la società devono nascondere.

Vi è poi un altro gruppo di affermazioni che raccoglie un buon grado di accordo (con una media tra 7,3 e 7,9) che riconoscono l'omosessualità come espressione naturale al pari dell'eterosessualità e anche la possibilità del matrimonio, compreso il riconoscimento di quelli svolti all'estero. Su questo gruppo di risposte la percentuale di accordo è tra il 68% e il 75% e dunque l'area del disaccordo, seppure fortemente minoritaria, prende consistenza. A ciò si aggiunge una marcata disomogeneità dei voti espressi, una polarizzazione sugli estremi della scala, a sottolineare come questi temi dividono le opinioni delle persone.

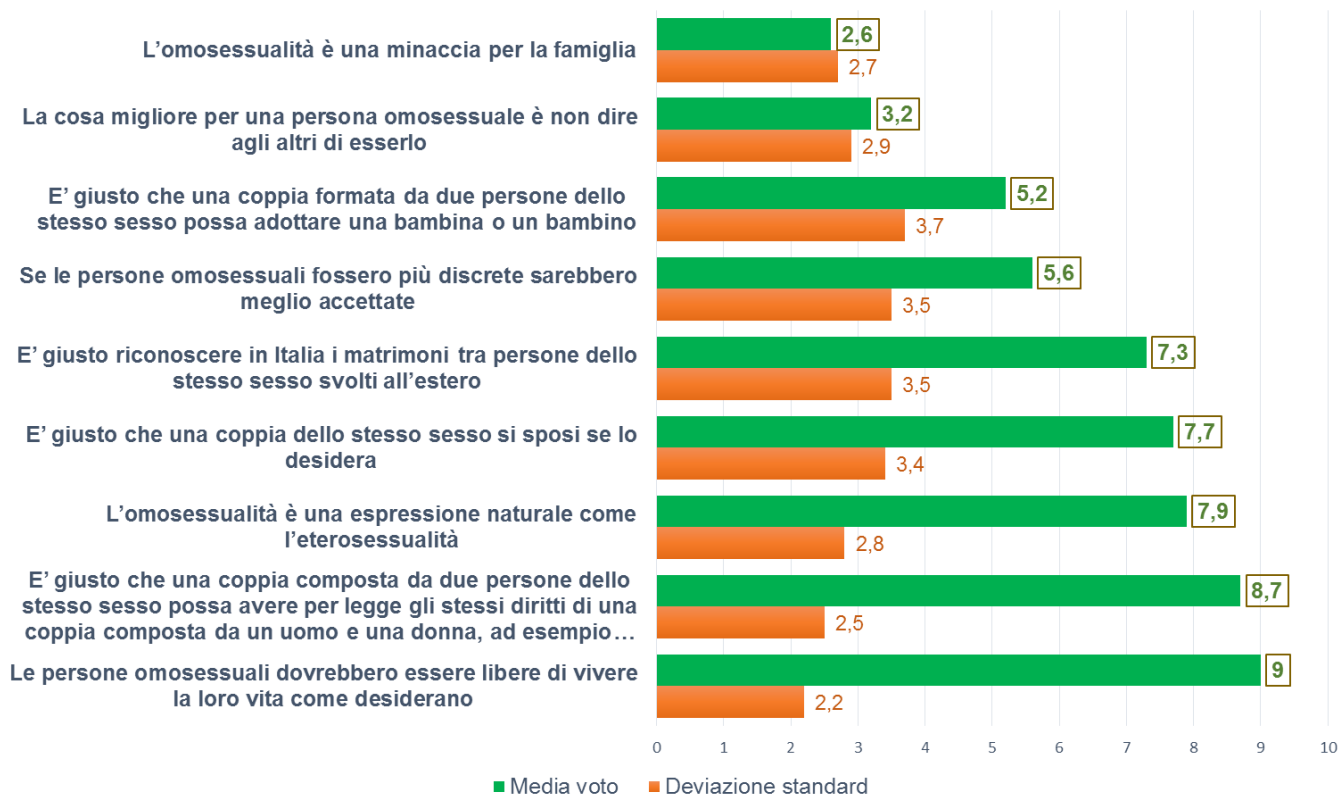
Infine due affermazioni che si riferiscono alla possibilità di adozione da parte di una coppia omosessuale (media accordo 5,2) e sulla opportunità che le persone omosessuali siano "più discrete" perché così sarebbero meglio accettate (media accordo 5,6). Sono due affermazioni che dividono quasi a metà i modenesi sia per l'equilibrio fra risposte sufficienti ed insufficienti sia per la deviazione standard più alta fra tutte le affermazioni proposte.

Dunque nel complesso si riscontra una propensione al riconoscimento dei diritti individuali, di coppia compreso il matrimonio, e ciò anche perché l'omosessualità viene riconosciuta in larga parte come espressione naturale. Sul tema del matrimonio l'indagine ISTAT 2011 vedeva un prevalenza delle risposte poco e per niente d'accordo rispetto alle modalità molto e abbastanza d'accordo. Più recentemente un sondaggio Demos&Pi del giugno 2015 stima nel 53% la quota di favorevoli e nel 43% i contrari (4% non risponde) ma in questo caso l'universo di riferimento è l'intera popolazione italiana superiore a 18 anni.

Se è rifiutata l'ipotesi di nascondere l'omosessualità, al contempo il tema di comportamenti più discreti divide le valutazioni, nell'oscillazione tra opportunità e libertà, conformismo e rottura delle regole, tra dimensione sociale e dimensione individuale.

L'adozione è anch'esso tema che divide a Modena come in Italia; vanno nella stessa direzione rilevata a Modena le indagini ISTAT del 2011 e un'indagine IPSOS del 2013 (il confronto deve essere prudente per alcune differenze nelle modalità di formulazione delle domande e delle possibilità di risposta) anche se a Modena sembra che lo scarto fra contrari e favorevoli sia più contenuto.

Grado di accordo con alcune affermazioni sull'omosessualità

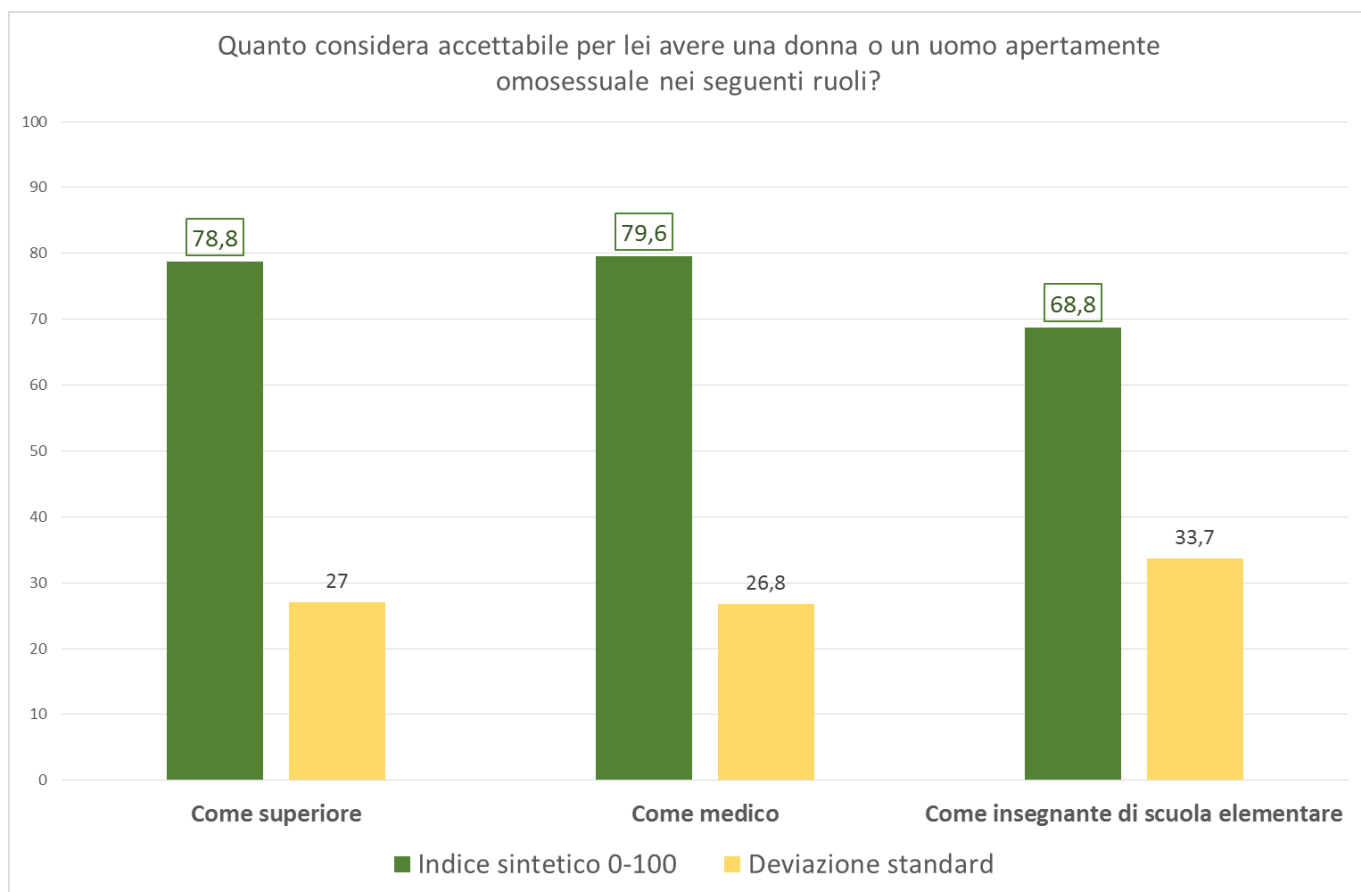


Grado di accordo con alcune affermazioni sull'omosessualità (valori percentuali)	voto 1-5	voto 6-10	non risposta
Le persone omosessuali dovrebbero essere libere di vivere la loro vita come desiderano	7,6	90,3	2,1
E' giusto che una coppia composta da due persone dello stesso sesso possa avere per legge gli stessi diritti di una coppia composta da un uomo e una donna, ad esempio diritti di eredità o reversibilità della pensione	12	85,1	2,9
L'omosessualità è una espressione naturale come l'eterosessualità	17,8	75,1	7,1
E' giusto che una coppia dello stesso sesso si sposi se lo desidera	23,5	73,3	3,2
E' giusto riconoscere in Italia i matrimoni tra persone dello stesso sesso svolti all'estero	27,6	68,6	3,7
Se le persone omosessuali fossero più discrete sarebbero meglio accettate	42,1	50,6	7,3
E' giusto che una coppia formata da due persone dello stesso sesso possa adottare una bambina o un bambino	50,7	43,9	5,3
La cosa migliore per una persona omosessuale è non dire agli altri di esserlo	73,7	21	5,4
L'omosessualità è una minaccia per la famiglia	81,3	15,6	3,1

Questa parte della ricerca comprende altre analisi che saranno illustrate nel capitolo degli approfondimenti.

L'ipotesi di un superiore o di un medico apertamente omosessuali è dichiarata *molto accettabile* da circa il 50% degli intervistati; 40% nell'ipotesi di un insegnante di scuola elementare. Se alla risposta *molto* si somma anche la risposta *abbastanza* le tre situazioni risultano sostanzialmente accettate. L'indice sintetico 0-100 che riassume tutte e quattro le modalità di risposta (*molto*, *abbastanza*, *poco*, *per niente*) si attesta su valori che descrivono una discreta disponibilità e che oscillano tra 68,8 e 79,6.

L'ipotesi dell'insegnante di scuola elementare vede dunque una minore disponibilità, evidenziata anche da una deviazione standard più alta, segno che in questo caso gli intervistati si dividono maggiormente. L'accostamento omosessualità, insegnanti, bambini è percepito ancora con qualche problematicità anche se nel complesso la maggioranza non evidenzia particolari preoccupazioni.



Quanto considera accettabile per lei avere una donna o un uomo apertamente omosessuale nei seguenti ruoli?						
		Sì, molto	Sì, abbastanza	Sì, poco	No, per niente	Non saprei
Come superiore	%	49,9	31,3	8,6	3,7	6,4
Come medico	%	51	31,5	6,8	4,1	6,5
Come insegnante di scuola elementare	%	39,4	28,5	13,3	10,2	8,5

Nel confronto con i dati ISTAT le opinioni dei modenesi risultano in linea (o con maggiore disponibilità) rispetto ai dati del Nord-est; rispetto al totale Italia la differenza è più marcata e segna una valutazione di maggiore accettazione delle situazioni proposte.

I valori riportati in tabella differiscono da quelli del grafico in quanto, per avere la confrontabilità con i dati ISTAT è stato necessario ricalcolare i valori percentuali escludendo i “non sa, non risponde”. Le modalità di risposta nel questionario ISTAT erano: molto, abbastanza, poco, per niente senza i rafforzativi sì e no inseriti a Modena.

Opinione sul grado di accettabilità di un omosessuale come superiore				
Comune Modena 2015		ISTAT 2011		
		Modena	Italia	Nord-est
Sì, molto	%	53,3	48,7	57,5
Sì, abbastanza	%	33,5	29,7	24,9
Sì, poco	%	9,2	12,1	9,6
No, per niente	%	4	9,5	8,0

Opinione sul grado di accettabilità di un omosessuale come medico				
Comune Modena 2015		ISTAT 2011		
		Modena	Italia	Nord-est
Sì, molto	%	54,6	45,7	53,7
Sì, abbastanza	%	33,7	26,2	20,9
Sì, poco	%	7,3	13,7	11,9
No, per niente	%	4,4	14,4	13,5

Opinione sul grado di accettabilità di un omosessuale come insegnante di scuola elementare				
Comune Modena 2015		ISTAT 2011		
		Modena	Italia	Nord-est
Sì, molto	%	43,1	36,6	41,5
Sì, abbastanza	%	31,2	22,0	19,4
Sì, poco	%	14,6	17,9	15,9
No, per niente	%	11,1	23,5	23,2

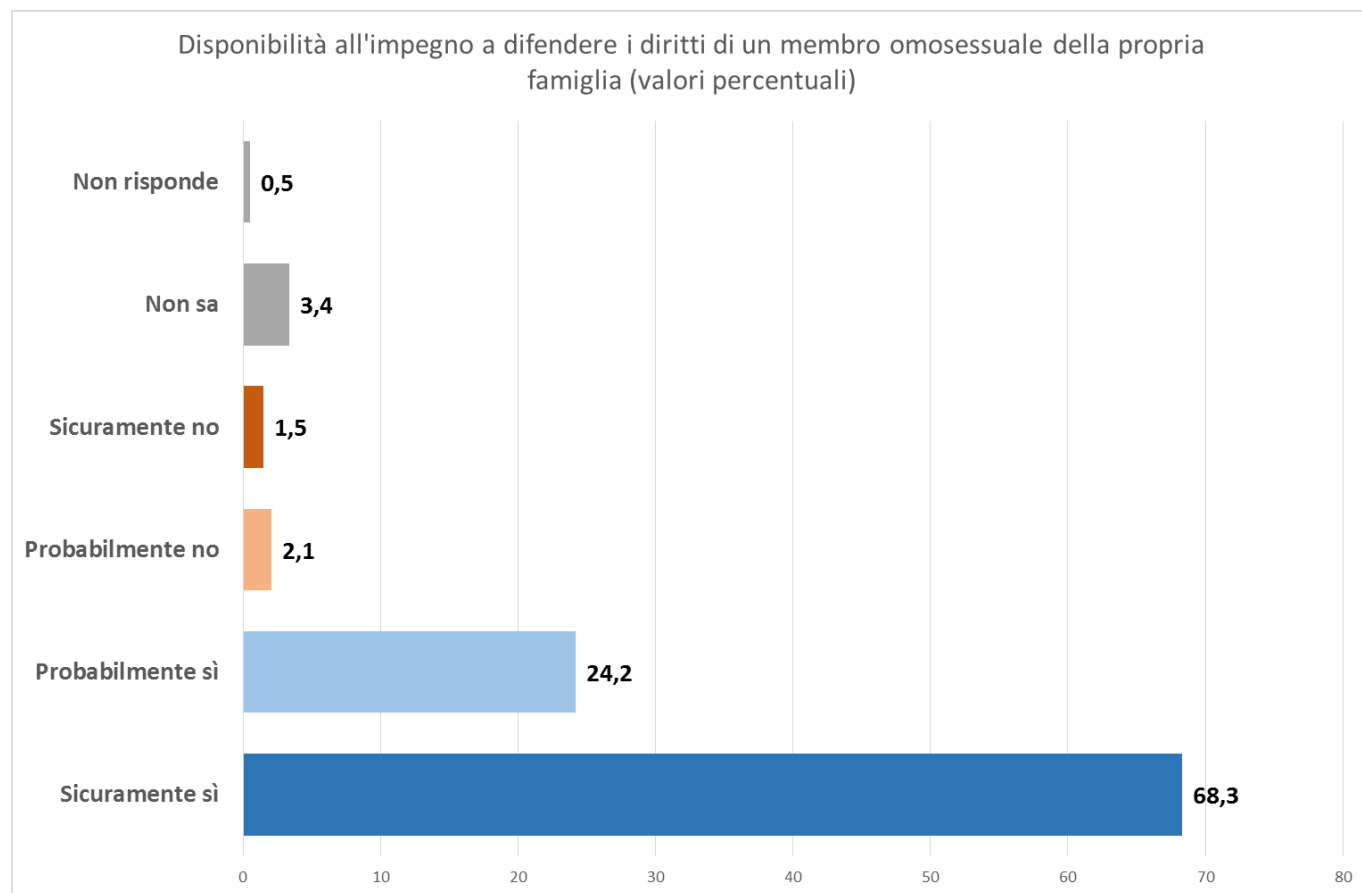
Per quanto riguarda i sottocampioni il grado di accettabilità risulta più alto per le donne rispetto agli uomini, per i più giovani rispetto ai più anziani, per coloro che hanno una scolarità superiore.

Quanto considera accettabile per lei avere una donna o un uomo apertamente omosessuale nei seguenti ruoli? (indice 0-100)	Totale	Genere		Età						Scolarità		
		Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea
Come superiore	78,8	75	82	84	87	80	80	77	70	71	82	87
Come medico	79,6	77	82	86	88	81	82	79	68	73	82	86
Come insegnante di scuola elementare	68,8	65	72	73	75	69	72	68	59	64	71	72

È stato poi chiesto di immedesimarsi nella situazione ipotetica in cui un membro della propria famiglia sia omosessuale e di dichiarare la disponibilità all'impegno per difendere i suoi diritti.

Questa disponibilità è alta, il 68,3% dichiara *sicuramente sì* e se si aggiunge la modalità di risposta *probabilmente sì* si raggiunge il 92,5%.

È un'indicazione coerente con le altre risposte relative al tema dei diritti visti in precedenza e che si rafforza quando dal riconoscimento astratto e teorico viene ipotizzata una situazione concreta e ravvicinata; infatti la situazione prospettata in domanda, non si limitava a chiedere un'opinione ma prefigurava un comportamento rimandando ad un aspetto "attivo" da parte dell'intervistato.

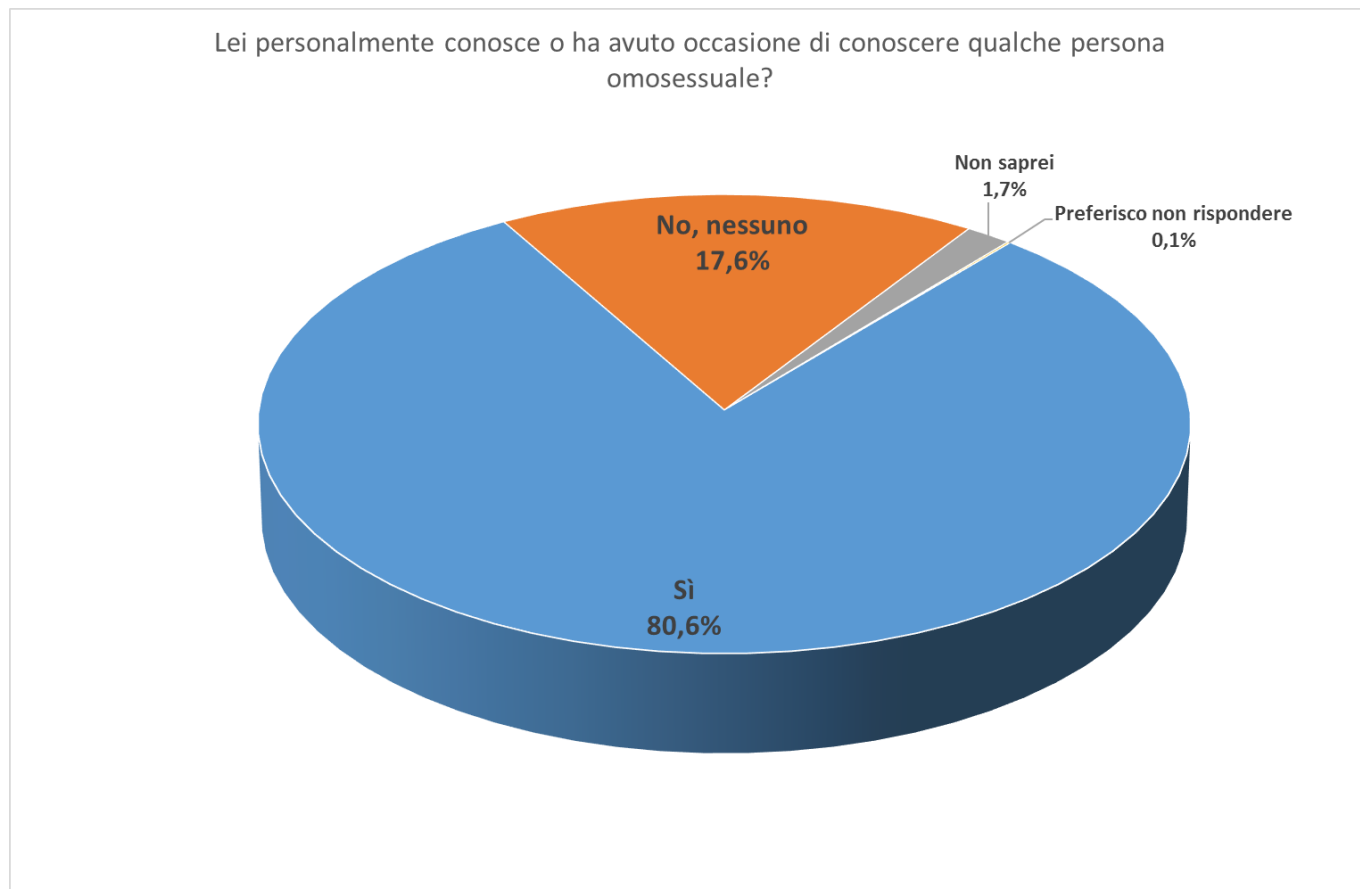


Questo livello di disponibilità non solo è alto, ma è anche abbastanza omogeneo per sottocampioni. L'indice sintetico 0-100 si attesta per il totale ad 88,7 ed oscilla in un intervallo tra 83,5 e 91,4.

Se un membro della sua famiglia fosse omosessuale, Lei si impegnerebbe per difendere i suoi diritti?	Totale	Genere		Età						Scolarità		
		Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea
Indice sintetico 0-100	88,7	87,5	89,7	90,8	87,8	83,5	89,3	89,8	91,4	86,5	89,6	90,8

Due domande sulla conoscenza di persone omosessuali si sono rivelate particolarmente importanti sia per le risposte in sé, e dunque la quantificazione delle relazioni anche nel confronto con la rilevazione ISTAT, sia per il fatto che la conoscenza è risultata una variabile che ha particolarmente differenziato le risposte, al pari di quelle socioanagrafiche quali genere, età, scolarità.

Oltre l'80% della popolazione conosce o ha conosciuto una persona omosessuale.



È una percentuale superiore a quelle rilevate da ISTAT nel 2011 in Italia e nella circoscrizione Nord-est.

Persone che conoscono o hanno avuto occasione di conoscere persone omosessuali				
Comune Modena 2015			ISTAT 2011	
		Modena	Italia	Nord-est
Sì	%	80,5	58,0	62,0
No, nessuno	%	17,6	30,2	26,8
Non sa/non risponde	%	1,8	11,8	11,2

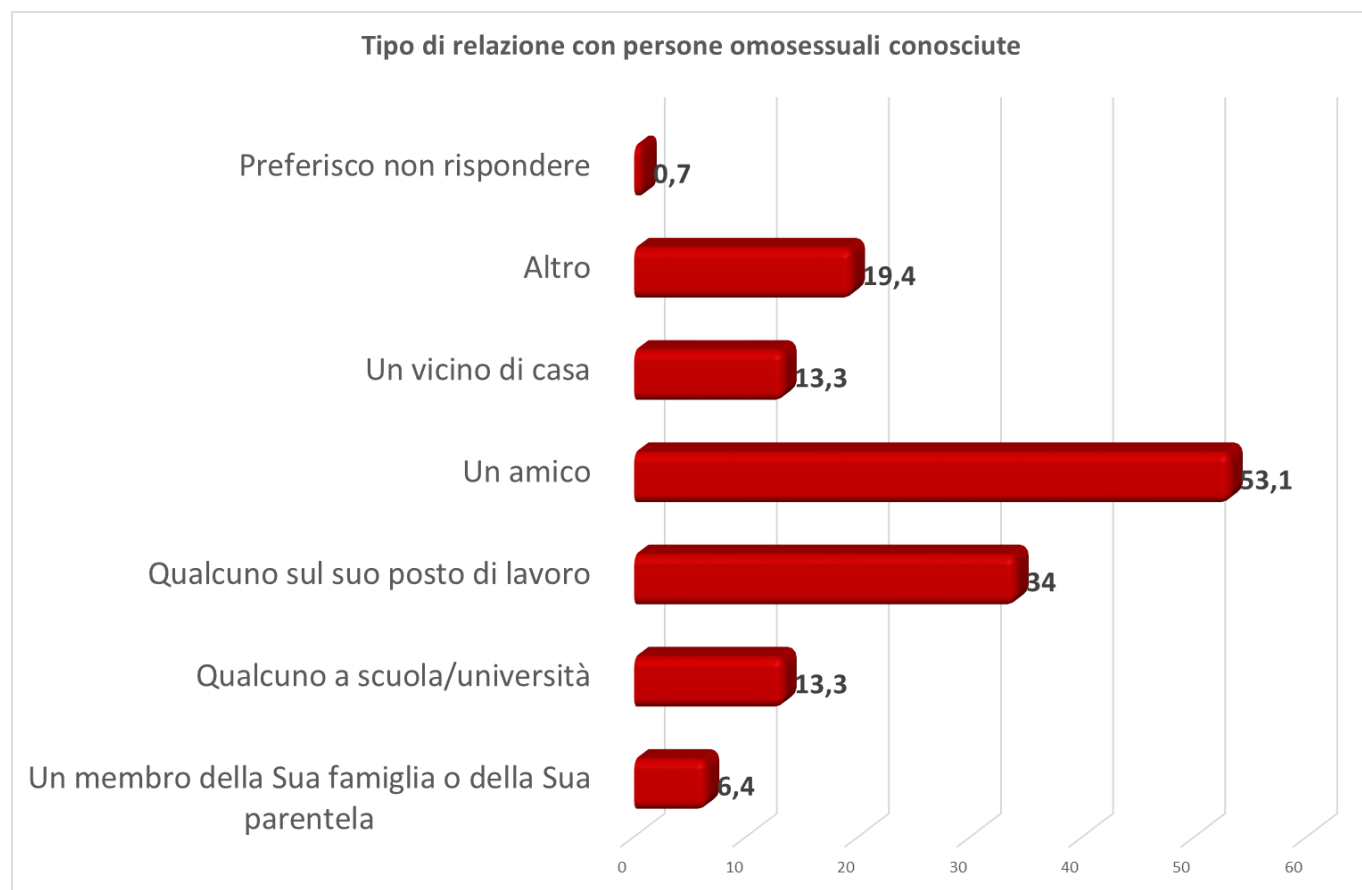
La conoscenza dichiarata è più alta fra i più giovani e cresce al crescere della scolarità, e ciò rispecchia gli andamenti già evidenziati in più occasioni.

Lei personalmente conosce o ha avuto occasione di conoscere qualche persona omosessuale?		Totale	Genere		Età						Scolarità		
			Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola	Diploma	Laurea
Sì	%	80,5	79,9	81,1	91	86,3	77,3	83,5	80,4	71	69,6	85,1	90,5
No, nessuno	%	17,6	17,6	17,7	8,8	13	19,3	14,5	16,8	28,2	29,1	12,9	7,1
Non saprei	%	1,7	2,3	1,2		0,7	3,4	2	2,8	0,1	1	2,1	2,4
Preferisco non rispondere	%	0,1	0,2	0						0,7	0,3	0	

Il tipo di relazione con persone omosessuali conosciute (erano possibili più risposte) vede una prevalenza (53,1%) degli amici e poi qualcuno sul luogo di lavoro.

Dunque la relazione amicale e quella lavorativa costituiscono la maggioranza delle indicazioni. La relazione tra amici descrive un rapporto ravvicinato che concorre a spiegare la propensione al riconoscimento di diritti emersa nel corso della ricerca. La relazione sul luogo di lavoro è anch'essa molto importante per una città ad elevata occupazione e dove il lavoro ha un forte valore nel definire i rapporti tra le persone.

Vi sono poi altre modalità di conoscenza (cioè diverse da quelle proposte) e a seguire quelle scolastiche ed infine quelle parentali.



Nel confronto con il dato ISTAT occorre innanzitutto tener presente che la domanda era a risposta multipla e che nel caso di Modena la percentuale totale di risposte risulta superiore a quelle raccolte da ISTAT. Ciò comporta che il confronto più che sulle percentuali va fatto sull'ordine delle indicazioni.

L'ordine delle indicazioni è sostanzialmente lo stesso per Modena, l'Italia e il Nord-est e dunque non si evidenziano, sul tipo di relazioni con persone omosessuali, differenze particolarmente significative.

Persone per tipo di relazione con gli omosessuali che conoscono o hanno avuto occasione di conoscere				
Comune Modena 2015			ISTAT 2011	
		Modena	Italia	Nord-est
Un amico	%	53,5	50,5	48,7
Qualcuno sul suo posto di lavoro	%	34,3	30,0	30,4
Altro conoscente	%	19,6	15,8	19,1
Qualcuno a scuola/università	%	13,4	9,8	7,7
Un vicino di casa	%	13,4	14,6	14,1
Un membro della Sua famiglia o della Sua parentela	%	6,5	3,9	3,4
totale risposte	%	140,7	124,6	123,4

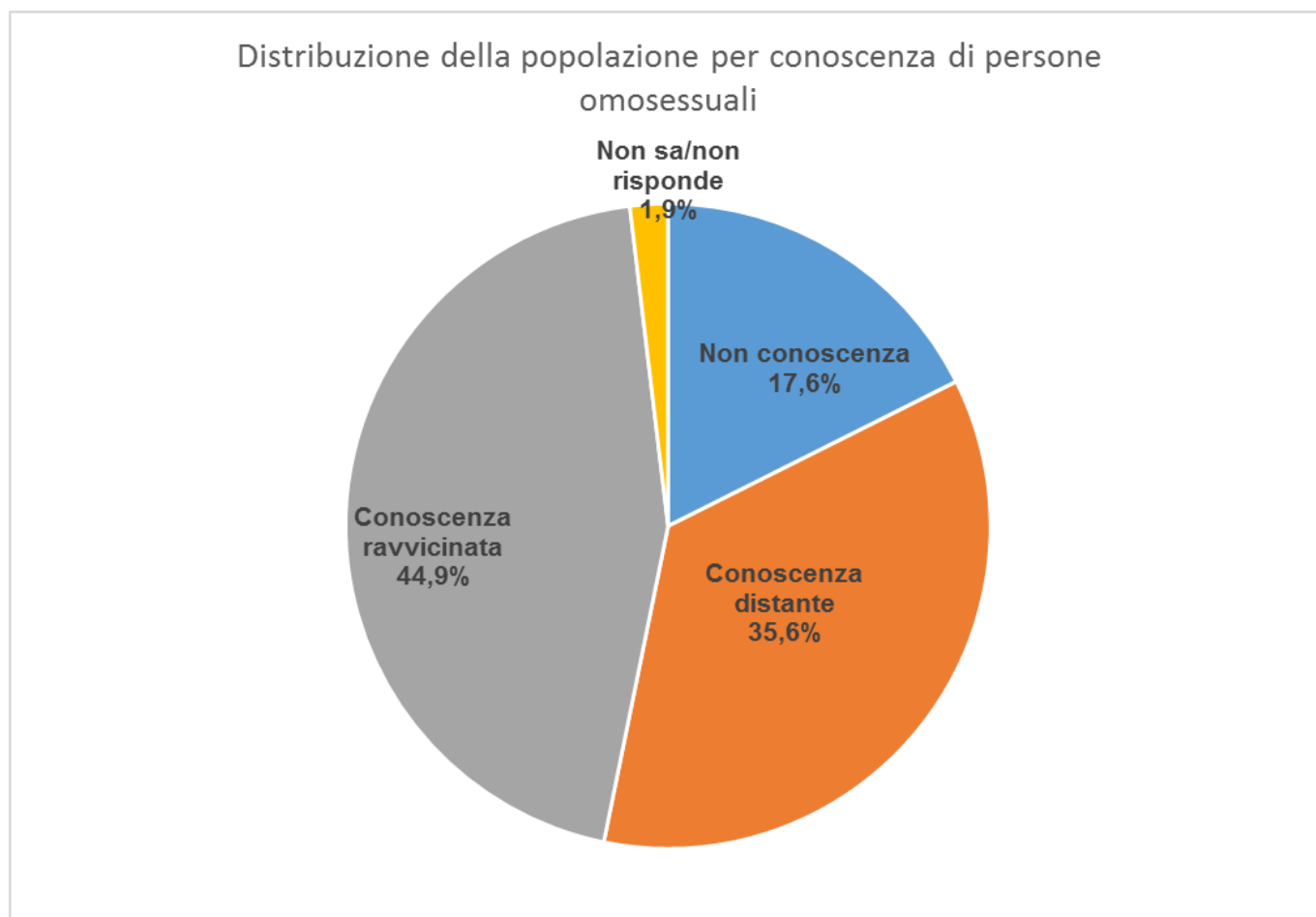
Un approfondimento consiste nell'accorpamento del tipo di relazione in due gruppi: quello caratterizzato da una conoscenza ravvicinata e quello con una conoscenza distante, così come riportato nella tabella che segue.

Un membro della Sua famiglia o della Sua parentela	Conoscenza ravvicinata
Un amico	
Qualcuno a scuola/università	Conoscenza distante
Qualcuno sul suo posto di lavoro	
Un vicino di casa	
Altro	

Ridistribuendo la popolazione sia sulla base della conoscenza o meno di persone omosessuali sia sul tipo di relazione (vedi nota metodologica) si ottiene il grafico seguente.

È prevalente il dato della conoscenza ravvicinata (44,9%) seguito da una conoscenza distante (35,6%); la non conoscenza è al 17,6%.

Sono indubbiamente molti i fattori emotivi, razionali, di esperienza, pregiudiziali, valoriali ecc. che concorrono alla propria valutazione ed opinione, tuttavia si evidenzia come le valutazioni raccolte dalla ricerca si basino anche su una percentuale abbastanza ampia di conoscenza diretta, più o meno ravvicinata.



Per sottocampioni si notano alcuni aspetti:

- le donne dichiarano una conoscenza ravvicinata superiore a quella degli uomini;
- la conoscenza ravvicinata cala al crescere dell'età e dunque sono i più giovani ad indicare conoscenza di persone omosessuali fra amici e parenti;
- la scolarità è correlata positivamente alla conoscenza ravvicinata, alla crescita dell'una corrisponde la crescita dell'altra.

Distribuzione della popolazione per conoscenza di persone omosessuali		Totale	Genere		Età						Scolarità		
			Uomo	Donna	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	Fino a scuola media inferiore	Diploma	Laurea
Non conoscenza	%	17,6	17,6	17,7	8,8	13	19,3	14,5	16,8	28,2	29,1	12,9	7,1
Conoscenza distante	%	35,6	39	32,3	28,6	29,7	27,9	41,9	43	35,4	35,8	38,8	29,5
Conoscenza ravvicinata	%	44,9	40,9	48,8	62,6	56,6	49,4	41,6	37,4	35,6	33,8	46,2	61,1
Non sa/non risponde	%	1,9	2,6	1,2		0,7	3,4	2	2,8	0,8	1,3	2,1	2,4

È altrettanto interessante cogliere come non conoscenza, conoscenza distante e conoscenza ravvicinata siano correlate alle valutazioni espresse.

La tabella che segue riepiloga alcune delle domande esaminate in precedenza. In questo caso sono incrociate con i tre livelli di conoscenza definiti.

Si può notare come nel complesso all'aumentare del grado di conoscenza aumentano la percezione delle difficoltà delle persone omosessuali, la distanza da atteggiamenti omofobi, la propensione al riconoscimento di diritti.

Con il grado di conoscenza aumenta anche la valutazione di miglioramento della situazione delle persone omosessuali (e transessuali) a Modena negli ultimi 5 anni.

Nella valutazione complessiva di Modena, dell'atteggiamento di discriminazione oppure di accoglienza verso gli omosessuali il grado di conoscenza sembra incidere meno, come se gli intervistati avessero parlato più di Modena che del tema omosessualità, avessero anteposto l'identità territoriale alle problematiche proposte.

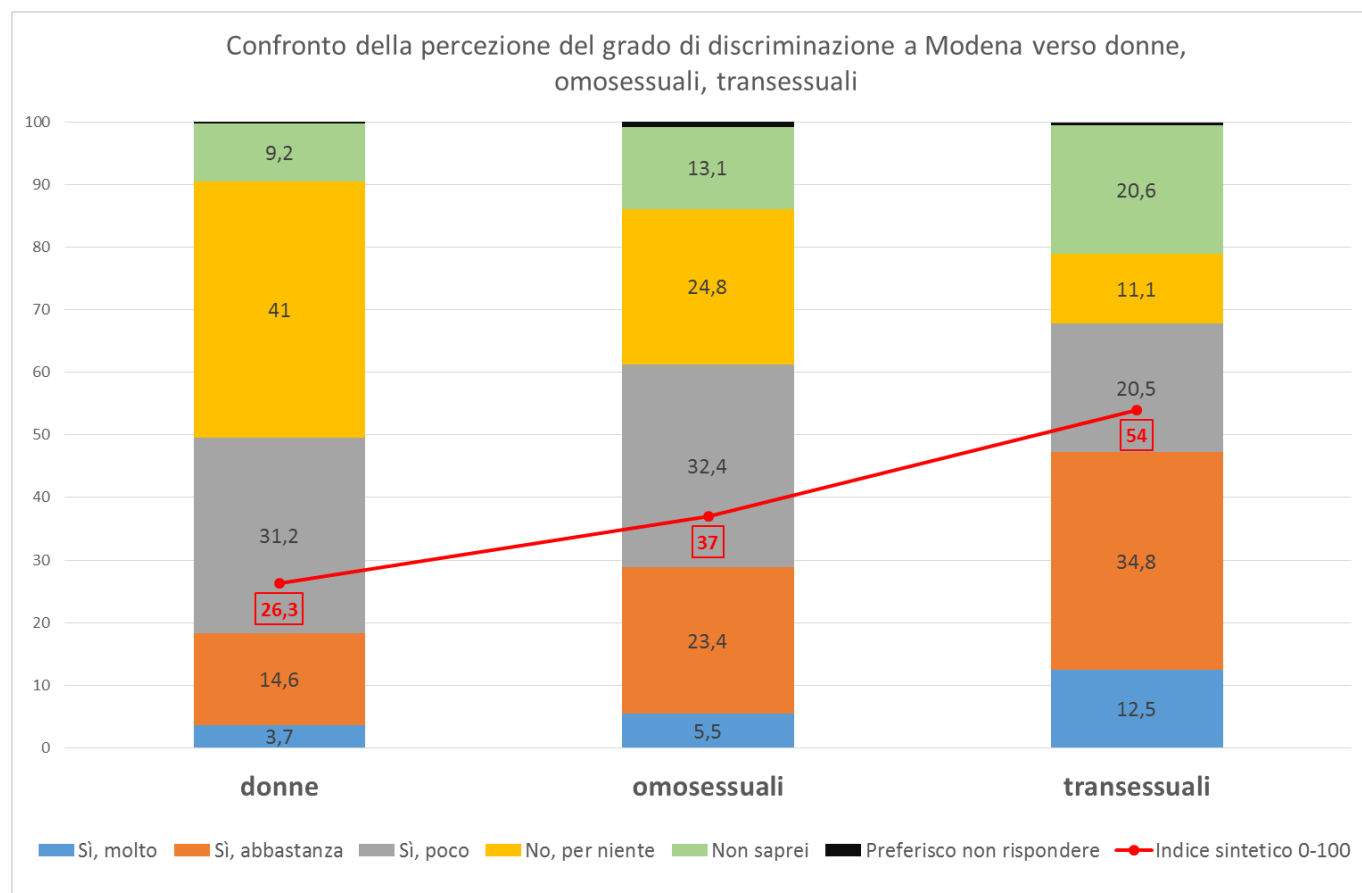
	Totale	Conoscenza persona omosessuale		
		Non conoscenza	Conoscenza distante	Conoscenza ravvicinata
Percentuale di chi ritiene che, a parità di capacità e di titoli, a Modena una persona omosessuale abbia meno possibilità di un'altra di trovare un lavoro	46,6	41,9	45,4	49,4
Secondo Lei a Modena, le persone omosessuali sono discriminate, cioè trattate meno bene rispetto alle altre persone? Indice 0-100	37	35,9	35,3	38,5
Secondo Lei, queste discriminazioni sono giustificabili? Indice 0-100	8,4	21,9	9,4	3,3
Quanto si sente a suo agio quando vede una coppia formata da due donne che passeggiano tenendosi per mano in centro a Modena? Media voto	7,9	6,4	7,7	8,6
Quanto si sente a suo agio quando vede una coppia formata da due uomini che passeggiano tenendosi per mano in centro a Modena? Media voto	7,4	5,5	7,4	8,3
grado di accordo su affermazioni Media voto 1-10				
Le persone omosessuali dovrebbero essere libere di vivere la loro vita come desiderano	9	8	9	9,4
L'omosessualità è una minaccia per la famiglia	2,6	4	3	1,8
L'omosessualità è una espressione naturale come l'eterosessualità	7,9	7,2	7,6	8,5
La cosa migliore per una persona omosessuale è non dire agli altri di esserlo	3,2	5	2,8	2,8
Se le persone omosessuali fossero più discrete sarebbero meglio accettate	5,6	7,1	6	4,6
E' giusto che una coppia composta da due persone dello stesso sesso possa avere per legge gli stessi diritti di una coppia composta da un uomo e una donna, ad esempio diritti di eredità o reversibilità della pensione	8,7	7,4	8,7	9,3
E' giusto che una coppia dello stesso sesso si sposi se lo desidera	7,7	5,8	7,6	8,4
E' giusto riconoscere in Italia i matrimoni tra persone dello stesso sesso svolti all'estero	7,3	5,6	7,1	8,1
E' giusto che una coppia formata da due persone dello stesso sesso possa adottare una bambina o un bambino	5,2	4,2	4,8	6
Accettabilità donna o uomo omosessuale come superiore	78,8	62,4	76,6	87,3
Accettabilità donna o uomo omosessuale come medico	79,6	64,6	77,8	87,2
Accettabilità donna o uomo omosessuale come insegnante di scuola elementare	68,8	56,7	63,5	78,2
Se un membro della sua famiglia fosse omosessuale, Lei si impegnerebbe per difendere i suoi diritti? Indice 0-100	88,7	75,8	89,5	93,3
Nel complesso, quanto considera Modena un luogo accogliente per le persone omosessuali e transessuali? Media voto	6,6	6,6	6,7	6,6
Valutazione miglioramento o peggioramento della condizione delle persone omosessuali e transessuali a Modena rispetto a 5 anni fa Indice da 0 (peggiore) a 100 (migliore)	74,1	68,9	74,4	75,8

Confronti

Nel corso del questionario alcune domande sono state riproposte (con identica o simile formulazione) sia in relazione alla discriminazione verso le donne che verso gli omosessuali e i transessuali. È dunque possibile un confronto fra le risposte che consente un approfondimento di alcuni aspetti della ricerca.

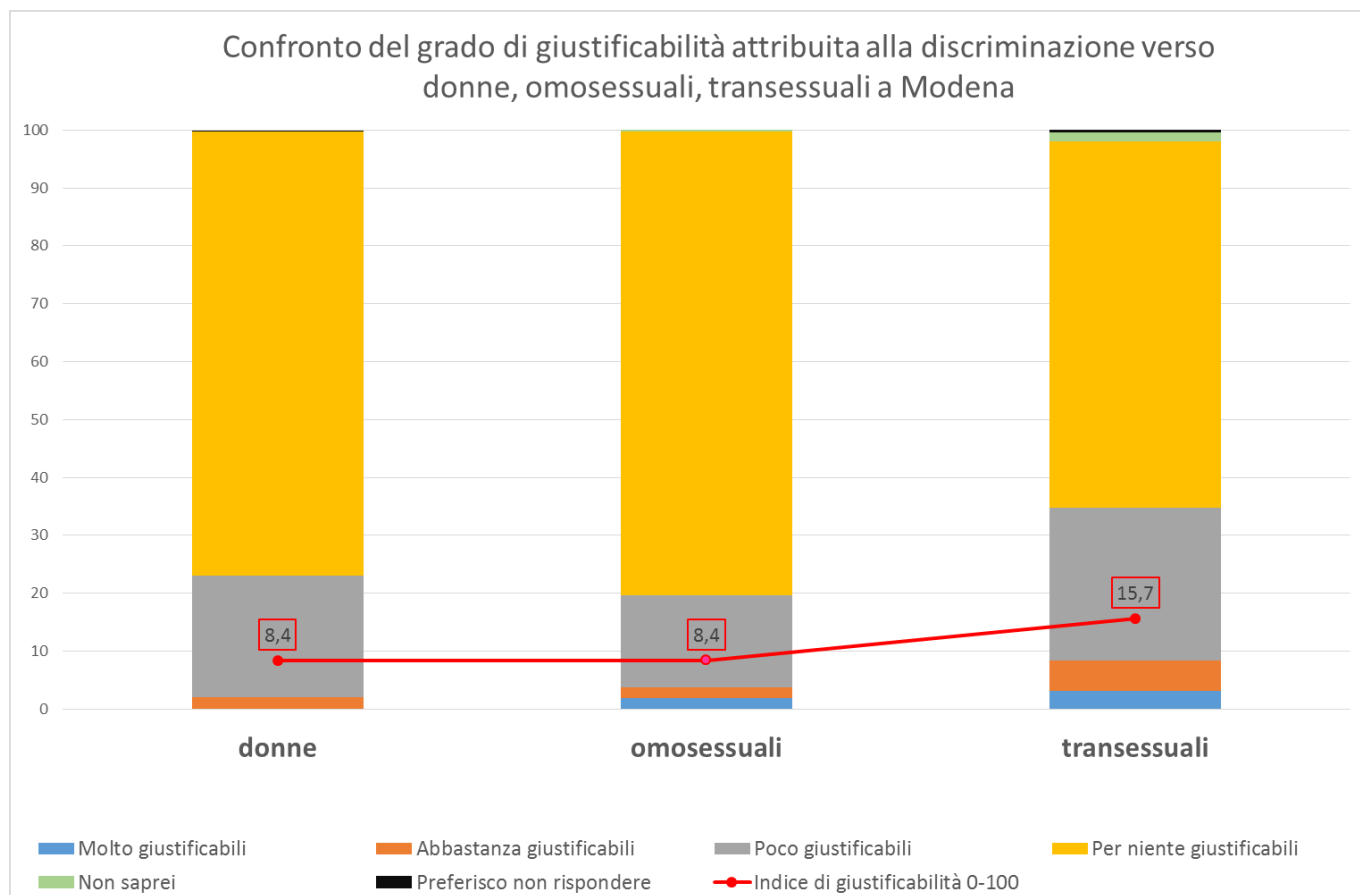
Un primo aspetto riguarda la percezione di discriminazione a Modena. Il grafico che segue definisce una graduatoria che vede le persone transessuali maggiormente esposte ad aspetti discriminatori, sia rispetto alle persone omosessuali che alle donne.

Dunque nella valutazione dei modenesi, qui a Modena le donne hanno conquistato spazi più ampi e stabili e quindi ridotto atteggiamenti e comportamenti discriminatori, mentre le persone transessuali sono maggiormente esposte, il loro percorso è più recente.



La percezione di maggiore discriminazione verso le persone transessuali nella città di Modena si ripresenta anche nella forma della valutazione circa la giustificabilità di tale discriminazione.

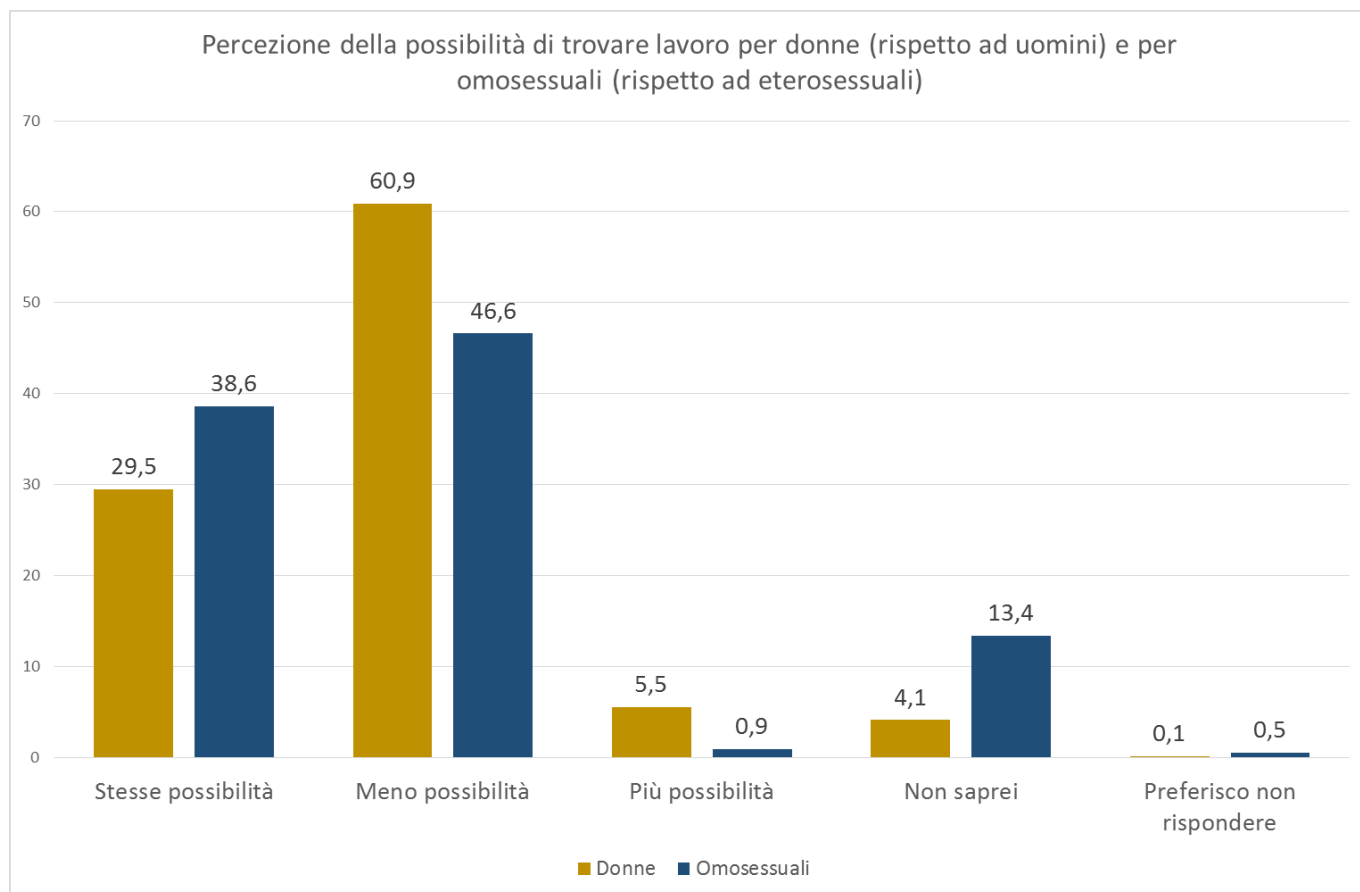
Come già detto in precedenza l'atteggiamento generale è di non giustificabilità della discriminazione. Tuttavia il rifiuto e la condanna sono meno netti per le persone transessuali. Dunque è possibile che nel valutare a Modena una forma più accentuata di discriminazione verso le persone transessuali gli intervistati abbiano proposto, almeno in parte, anche una propria valutazione.

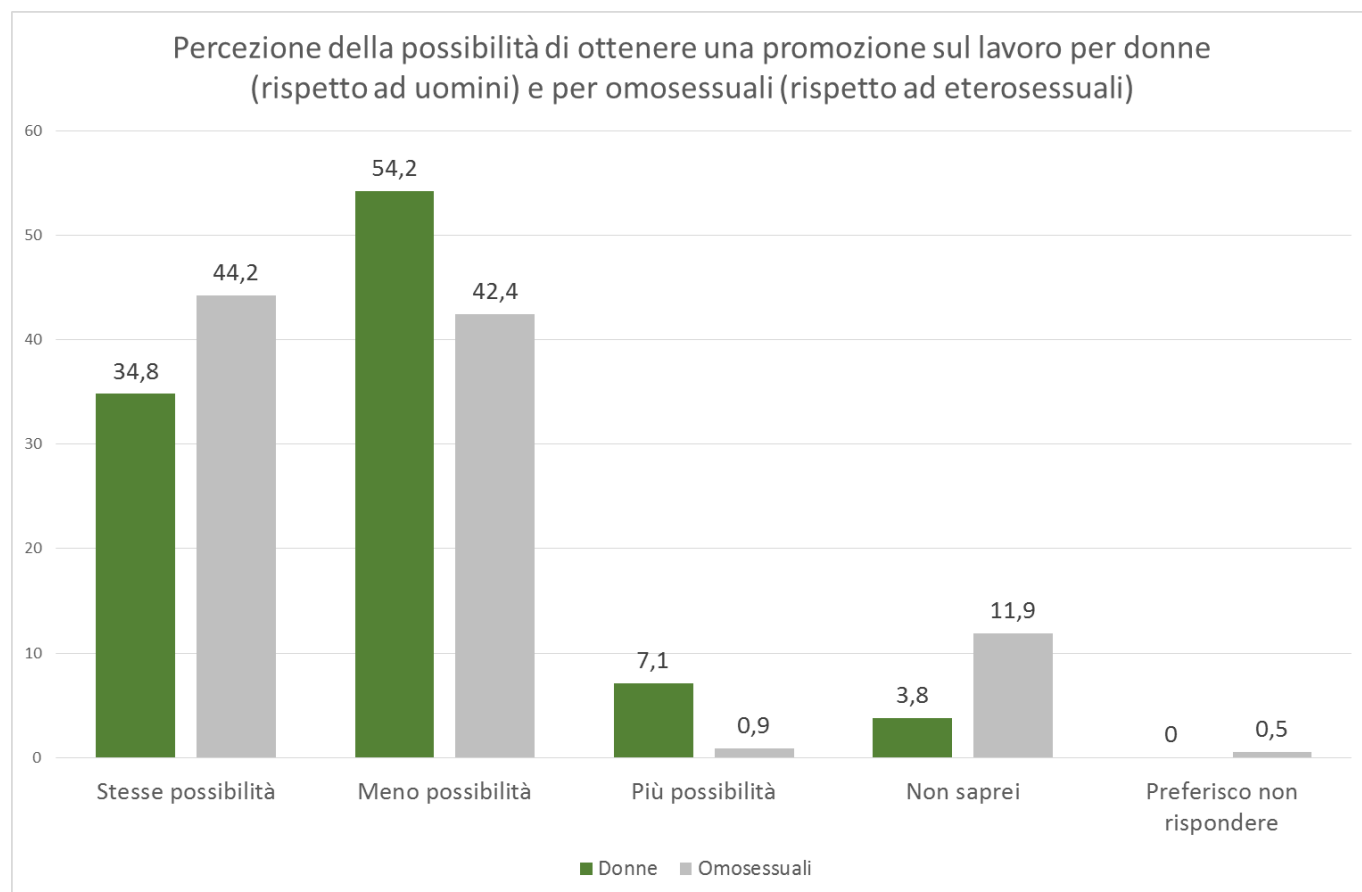


Nel confronto tra donne rispetto a uomini e tra omosessuali rispetto ad eterosessuali, sempre nella valutazione che i modenesi fanno della realtà locale, le donne risultano avere meno possibilità rispetto alle persone omosessuali per quanto riguarda l'accesso al lavoro.

Lo stesso vale in relazione alla possibilità di ottenere una promozione sul lavoro.

In entrambi i casi (accesso e promozione nel lavoro) lo scarto tra coloro che percepiscono meno possibilità rispetto a chi percepisce le stesse possibilità è decisamente più alto nel caso delle donne rispetto a quello delle persone omosessuali.





Infine il confronto con cinque anni fa sul grado di discriminazione verso le donne e verso persone omosessuali e transessuali. Le modalità di risposta fra le due domande erano diverse, tuttavia è possibile un confronto dell'andamento percepito dai modenesi.

Per le donne è prevalente il dato della stabilità (non c'è differenza) mentre per le persone omosessuali e transessuali prevale l'aspetto del miglioramento.

Il dato della non conoscenza (anche nei temi del lavoro affrontati poco sopra) è sempre più alto per la situazione delle persone omosessuali e transessuali.

Se confronta la situazione di oggi con quella di 5 anni fa a Modena, direbbe che oggi le donne sono più discriminate, meno discriminate o non c'è differenza?

Meno discriminate	%	25,1
Più discriminate	%	9
Non c'è differenza	%	55
Non saprei	%	10,8

Se confronta la situazione di oggi con quella di 5 anni fa a Modena, direbbe che oggi la condizione delle persone omosessuali e transessuali è migliorata, peggiorata o non c'è differenza?

Migliorata	%	40,3
Peggiorata	%	3,4
Non c'è differenza	%	33
Non saprei	%	23,1
Preferisco non rispondere	%	0,2

Dunque sembra che i miglioramenti rispetto alle discriminazioni delle persone omosessuali e transessuali (pur con la maggiore difficoltà per queste ultime) siano stati in questi anni più consistenti ma che ancora, anche rispetto alla strada percorsa dalle donne, molto rimanga da fare.

Approfondimenti

In questo capitolo presenteremo alcune analisi approfondite che sono state condotte sulle affermazioni relative alle credenze sessiste e omofobiche.

In prima istanza, è stata condotta una analisi fattoriale sugli item del sessismo e dell'omofobia.

Le affermazioni sui pregiudizi sessisti sono state raggruppate in due dimensioni: 1) la tendenza a considerare normativi i ruoli tradizionali per maschi e femmine; 2) l'atteggiamento sfavorevole verso le pari opportunità.

Le affermazioni che compongono la sottoscala "ruoli tradizionali" sono 3: *"spetta principalmente alla madre rispetto al padre provvedere all'educazione dei figli"*; *"le donne sono più portate a seguire i bambini e le persone anziane"*, *"le istituzioni insistono troppo sulle problematiche delle donne"*.

Le affermazioni che compongono la sottoscala "pari opportunità" sono 2: *"uomini e donne dovrebbero provvedere allo stesso modo ai lavori di casa"*; *"anche quando il lavoro è scarso, le donne hanno lo stesso diritto al lavoro degli uomini"*

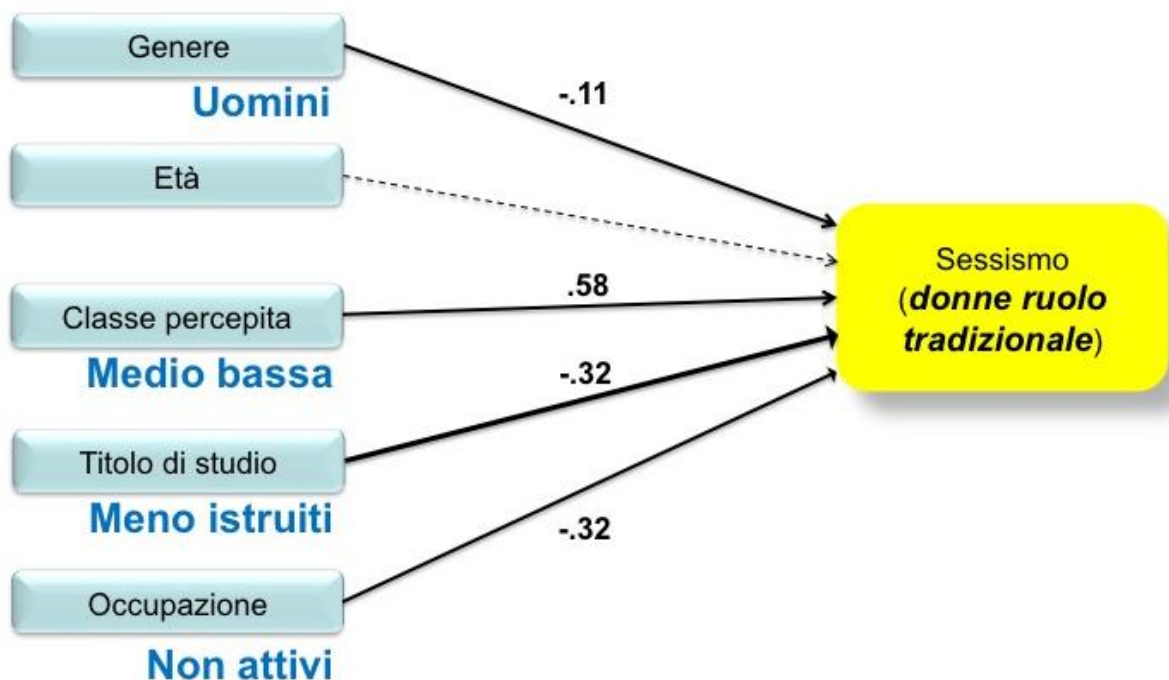
Le affermazioni sull'omofobia sono state raggruppate in due dimensioni: 1) la propensione a considerare accettabili gli orientamenti omosessuali solo se nascosti e vissuti nella propria sfera privata; 2) l'atteggiamento sfavorevole verso la tutela dei diritti LGBT.

Le affermazioni che compongono la sottoscala "clandestinità" sono 3: *"l'omosessualità è una minaccia per la famiglia"*; *"se le persone omosessuali fossero più discrete sarebbero meglio accettate"*, *"la cosa migliore per una persona omosessuale è non dire agli altri di esserlo"*

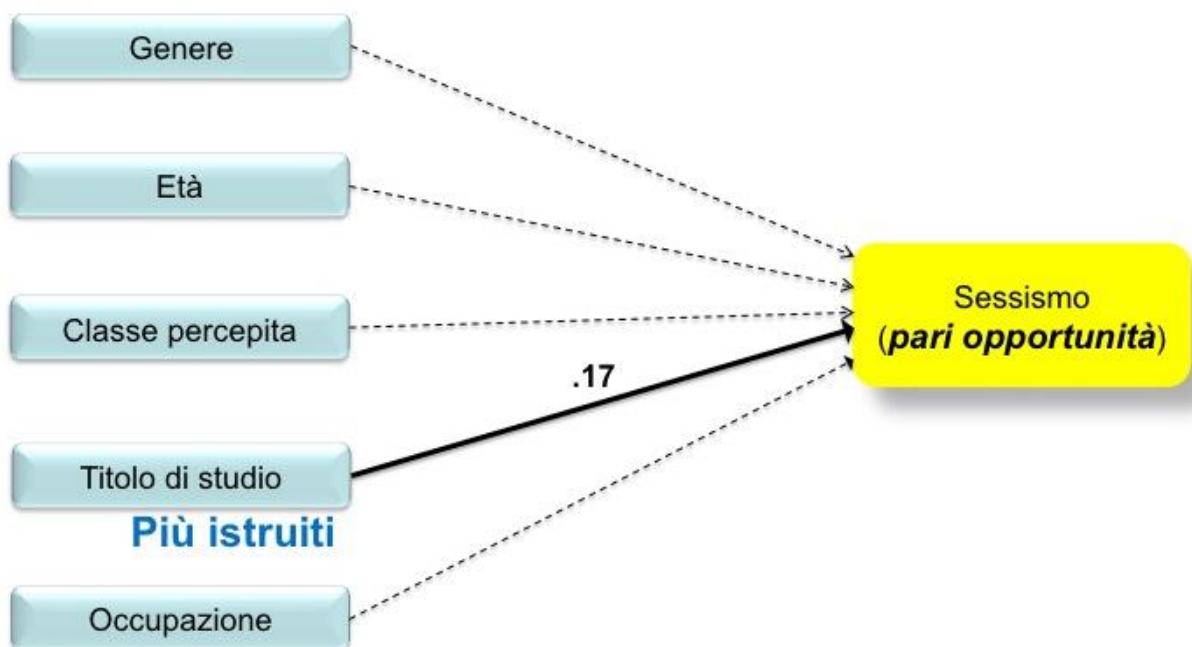
Le affermazioni che compongono la sottoscala "tutela diritti" sono 6: *"è giusto che una coppia dello stesso sesso si sposi se lo desidera"*, *"è giusto riconoscere in Italia i matrimoni tra persone dello stesso sesso svolti all'estero"*, *"l'omosessualità è una espressione naturale come l'eterosessualità"*, *"è giusto che una coppia composta da due persone dello stesso sesso possa avere per legge gli stessi diritti di una coppia composta da un uomo e una donna, ad esempio diritti di eredità o reversibilità della pensione"*, *"è giusto che una coppia formata da due persone dello stesso sesso possa adottare una bambina o un bambino"*, *"le persone omosessuali dovrebbero essere libere di vivere la loro vita come desiderano"*.

L'analisi delle distribuzioni delle diverse risposte dei partecipanti a questi item ha permesso di effettuare una serie di considerazioni, di seguito riportate.

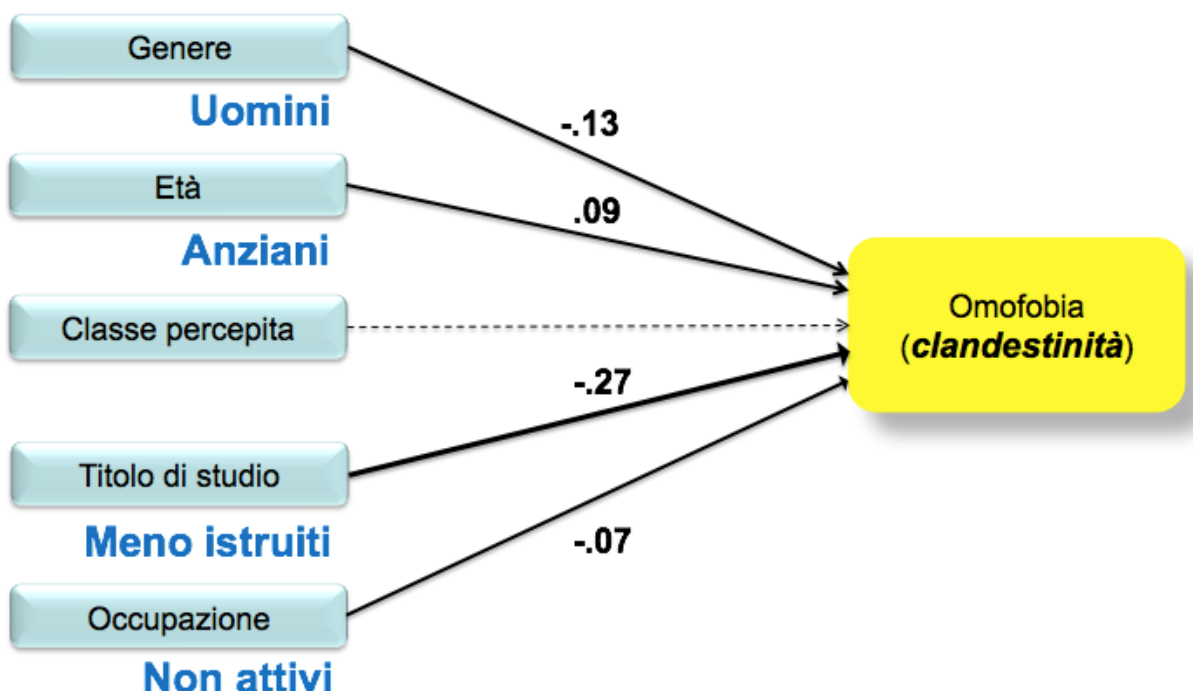
Dalle analisi multivariate emerge che i fattori che spiegano l'adesione a credenze sessiste (sottoscala ruoli tradizionali) sono genere, classe percepita, titolo di studio e occupazione. Ciò significa che gli uomini, le persone di classe medio bassa, le persone meno istruite e le persone non occupate hanno più probabilità di mostrare tale forma di sessismo.



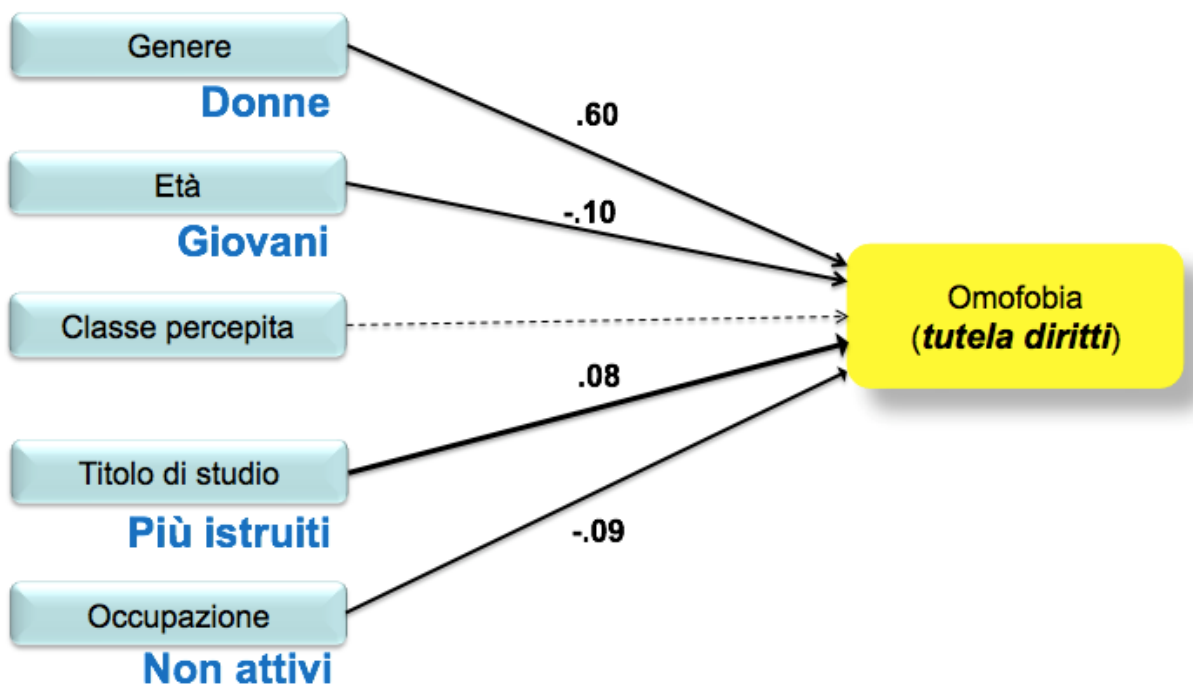
L'unico fattore che spiega la tendenza a sostenere le pari opportunità uomo-donna è il titolo di studio. Ciò significa che più una persona continua il suo percorso di studio e molto più probabilmente manifesterà degli atteggiamenti e delle credenze che vanno a favore delle pari opportunità.



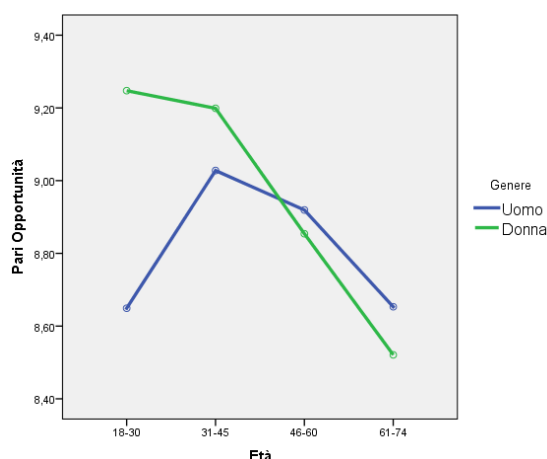
Dalle analisi multivariate emerge anche i fattori che spiegano l'adesione a credenze omofobiche (vivere l'omosessualità soltanto nella propria sfera privata o in clandestinità) sono genere, età, titolo di studio e occupazione. Ciò significa che gli uomini, le persone anziane, le persone meno istruite e le persone non occupate hanno più probabilità di mostrare tale forma di comportamento omofobo.



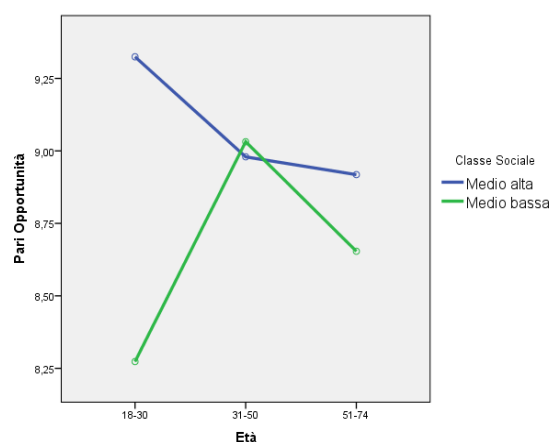
I fattori che spiegano la tendenza a tutelare i diritti LGBT sono genere, età, titolo di studio e occupazione. Ciò significa che le donne, i giovani, le persone più istruite e le persone non occupate hanno più probabilità di manifestare degli atteggiamenti e delle credenze a favore della tutela dei diritti LGBT.



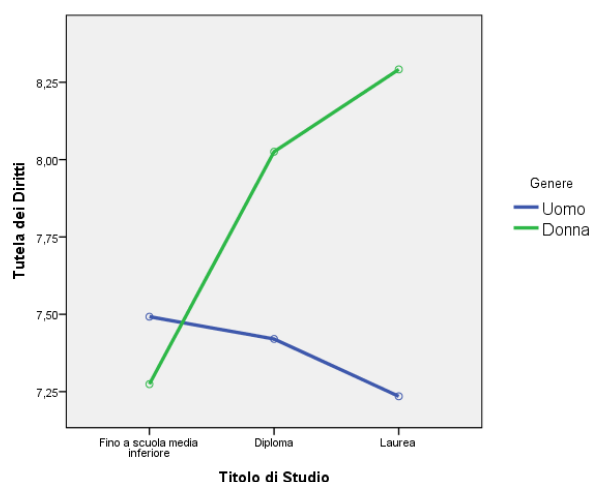
Una successiva analisi delle risposte espresse dai partecipanti ha permesso di effettuare una riflessione riguardo un possibile effetto congiunto delle variabili socio-anagrafiche. Di seguito sono riportate le più significative.



Quando si parla di pari opportunità, i partecipanti mostrano delle posizioni diverse in base al genere e all'età: le donne manifestano un minor grado di accordo verso le pari opportunità con l'avanzare dell'età; dalle più giovani con il più alto grado di accordo alle più anziane che invece risultano avere delle posizioni contrastanti; gli uomini presentano un andamento diverso, mentre i giovani e gli anziani non dichiarano un elevato grado di accordo verso le pari opportunità, le persone adulte (dai 31 ai 60 anni) risultano la fascia d'età più a favore delle pari opportunità.

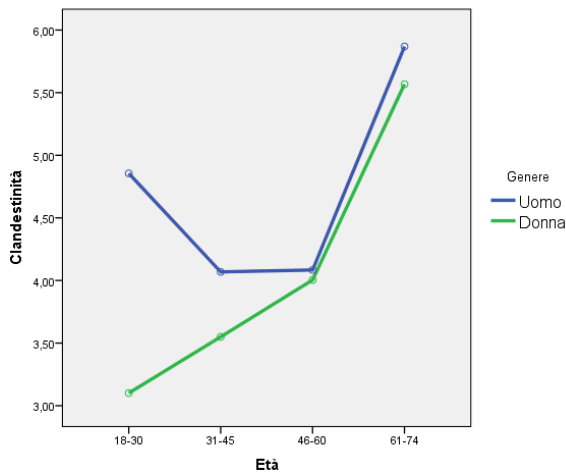


In merito alle pari opportunità, si evidenzia anche un'altra interazione significativa, tra età e classe sociale. In questo scenario si può osservare come coloro che dichiarano di appartenere ad una classe sociale medio alta mostrino tendenzialmente un atteggiamento più favorevole verso le pari opportunità rispetto a coloro che si riconoscono in una classe medio bassa. Quest'ultimi esprimono un minor grado di accordo verso le pari opportunità se giovani, tra i 18 e i 30, assumono un atteggiamento più favorevole nella fascia d'età compresa tra i 31 e i 50 anni, per poi tornare a manifestare una posizione contrastante quando sono anziani.



Sulla tutela dei diritti LGBT si è evidenziata una interazione tra il genere e il titolo di studio: è emerso come le donne difendano maggiormente i diritti LGBT sulla base del loro percorso di studi, più sono istruite e più sono a favore dei diritti LGBT.

Una dinamica completamente opposta sembra emergere invece per gli uomini che esprimono un sempre minor grado di accordo circa la difesa dei diritti LGBT con il procedere dei loro studi.



A conclusione di questa tipologia di riflessioni, è emersa una interessante interazione anche per quanto riguarda la credenza per cui l'omosessualità possa essere considerata accettabile solo se vissuta nella propria sfera privata. Mentre le donne, con il passare degli anni, assumono un atteggiamento sempre più a favore di una omosessualità vissuta in clandestinità, per gli uomini l'atteggiamento subisce una variazione nell'età adulta, dove i punteggi si abbassano, mostrando una posizione più a favore di una omosessualità vissuta liberamente.

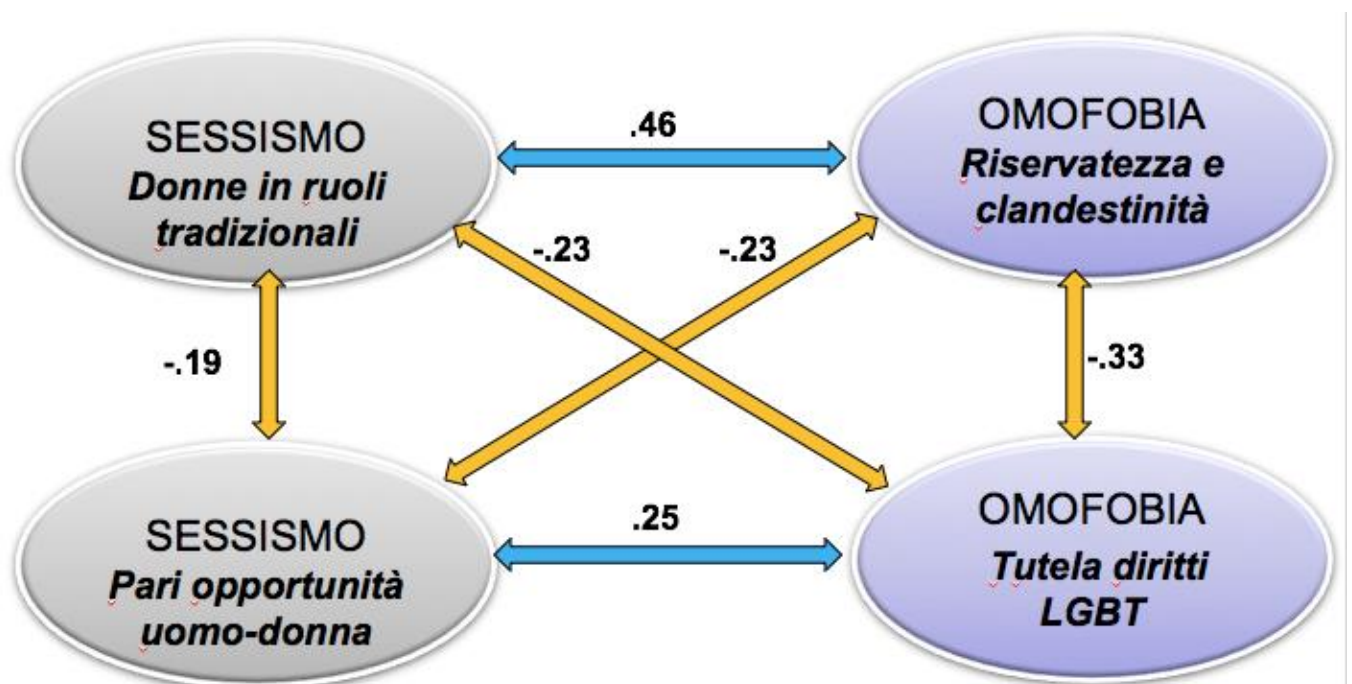
In linea di massima, le persone anziane, maschi e femmine, sono favorevoli ad una omosessualità vissuta in clandestinità.

Successivamente è stata condotta una correlazione per comprendere le relazioni tra sessismo e omofobia.

Emerge come coloro che dichiarano alti livelli di accordo per le pari opportunità tra uomo e donna mostrano tendenzialmente degli alti livelli di accordo anche per quanto riguarda la tutela dei diritti LGBT. Entrambe queste dimensioni sono correlate negativamente con una credenza normativa dei ruoli tradizionali per gli uomini e per le donne e con una propensione a considerare accettabili gli orientamenti omosessuali solo se nascosti e vissuti nella propria sfera privata.

In concreto, più si è a favore delle pari opportunità e alla tutela dei diritti LGBT, molto meno si assumeranno delle posizioni a favore dei ruoli tradizionali per gli uomini e le donne e molto meno si tenderà ad accettare che gli omosessuali debbano vivere la propria sessualità esclusivamente nella loro sfera privata.

Infine, si evidenzia un'altra correlazione positiva tra sessismo e omofobia, coloro che considerano i ruoli tradizionali per gli uomini e le donne come normativi tendono ad assumere degli atteggiamenti ostativi verso la libertà di vivere ed esprimere l'omosessualità.

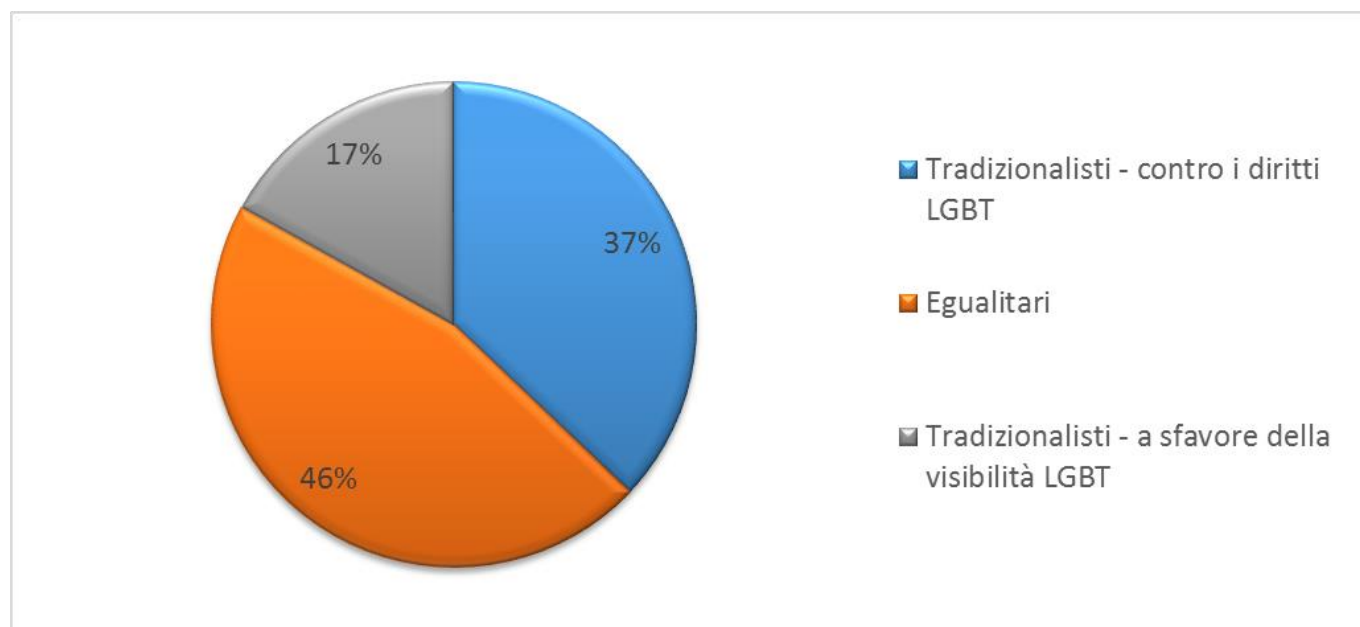


L'analisi dei cluster è una tecnica statistica di analisi multivariata in grado di suddividere un insieme di persone che hanno risposto ad una serie di domande (o variabili) in dei sottogruppi, chiamate appunto cluster (Barbaranelli, 2006). I cluster ottenuti rappresentano delle tipologie di casi, dei gruppi cioè il più possibile diversi tra loro e più omogenei possibile al loro interno (grado di similarità interno). Il campione dei partecipanti è stato analizzato secondo questa tecnica in base ai punteggi ottenuti sulle due variabili analizzate, il sessismo e l'omofobia. L'analisi ha evidenziato un raggruppamento dei partecipanti in tre sottocategorie.

Gli **egualitari** (46%): credono che le persone, indipendentemente da genere e orientamento sessuale, debbano avere le stesse opportunità, hanno una percezione di pluralità dei ruoli di genere e difendono i diritti LGBT.

I **tradizionalisti sfavorevoli alla visibilità LGBT** (37%): credono fortemente nei ruoli normativi tradizionali per donne e uomini e che, seppure in parte difendano i diritti LGBT, tendono a considerare l'omosessualità sia una caratteristica umana privata che non deve essere correlati nella sfera pubblica.

I **tradizionalisti sfavorevoli ai diritti LGBT** (17%): credono fortemente nei ruoli normativi tradizionali per donne e uomini, sono scettici rispetto alle pari opportunità uomo-donna e si oppongono alle richieste di pari diritti delle persone LGBT.



In conclusione

La ricerca aveva l'obiettivo di indagare i livelli di sessismo e omofobia nella popolazione adulta modenese e di comprenderne le determinanti sociali.

Confrontando i dati della ricerca con le ricerche precedenti, i punteggi di omofobia e di sessismo dei modenesi sono più bassi della media nazionale e simili alla regione del Nord-Est. Il confronto deve tener conto dello scarto temporale rispetto alla ricerca ISTAT e anche delle specificità di un territorio con un buon capitale sociale.

Analizziamo dapprima i risultati sull'omofobia. Circa quattro persone su cinque credono che le persone omosessuali debbano essere libere di vivere la loro vita come desiderano e ritengono che la tutela dei diritti delle persone omosessuali non rappresenti una "minaccia per la famiglia tradizionale". Tuttavia i rispondenti sono consapevoli che la discriminazione sia diffusa in particolare verso le persone transessuali.

In generale, dai risultati si evidenzia come le donne, i giovani e i più istruiti mostrino con più probabilità un atteggiamento più favorevole verso la tutela dei diritti LGBT. Otto partecipanti su dieci conoscono una persona omosessuale, tra queste tendenzialmente una su due è un amico mentre una persona su tre è un collega di lavoro. Esiste una relazione tra la conoscenza personale e l'omofobia: l'omofobia diminuisce all'aumentare del grado di prossimità con le persone omosessuali. I giovani specialmente quelli con meno di 30 anni hanno più spesso amici, colleghi di lavoro e familiari apertamente omosessuali e mostrano convinzioni più egualitarie. Questo risultato è un indice delle trasformazioni sociali in atto e del cambiamento di opinioni a livello intergenerazionale.

Riguardo i diritti a livello di coppia e di famiglia, quattro persone su cinque ritengono che una coppia dello stesso sesso debba avere gli stessi diritti di una coppia eterosessuale; due su tre sostengono il matrimonio tra persone dello stesso sesso mentre quasi la metà è d'accordo riguardo alla possibilità di adozione per una coppia dello stesso sesso. Sui temi della tutela giuridica delle coppie dello stesso sesso c'è maggiore consenso mentre la popolazione modenese è spaccata in due sulla possibilità di adozione.

La maggior parte dei modenesi dichiara di sentirsi a proprio agio vedendo una coppia formata da due donne o da due uomini (il valore è leggermente inferiore in questo caso) passeggiare tenendosi per mano in centro a Modena. I partecipanti alla ricerca ritengono che Modena sia un luogo "abbastanza accogliente" per le persone omosessuali e transessuali. In particolare le donne tendono a percepire la

città come meno accogliente e questo può essere dovuto sia ad una tendenza a considerare la sicurezza personale più rilevante nel contesto pubblico sia ad una esperienza personale e di genere.

Analizziamo i risultati concernenti il sessismo. La quasi totalità dei modenesi ritiene che le donne abbiano lo stesso diritto al lavoro degli uomini anche quando il lavoro è scarso. Emerge un quadro diversificato rispetto ai ruoli di genere: due modenesi su tre ritengono che le donne siano più portate a occuparsi di cura e famiglia anche se la maggioranza dei modenesi sostiene che ci debba essere una attenzione ad un'equa distribuzione di alcuni oneri domestici.

I rispondenti sono consapevoli che la discriminazione delle donne, specie in ambito lavorativo, è presente. Quasi due persone su tre sostengono che per le donne sia più difficile, a parità di capacità e titoli, trovare lavoro. Una persona su due crede che, a parità di capacità e titoli, sia più difficile per una donna ottenere una promozione sul lavoro, rispetto ad un uomo. La discriminazione in ambito lavorativo sembra essere rilevante in ingresso e un po' meno nello sviluppo di carriera.

Se confrontata con quella di oggi con quella di 5 anni fa, un partecipante su due sostiene che a Modena il grado di discriminazione delle donne non è cambiato mentre vi è la percezione che la discriminazione in base all'orientamento sessuale sia diminuita in modo più accentuato rispetto a quella di genere.

In generale, dai risultati si evidenzia come è più probabile che il sessismo sia manifestato dagli uomini, da coloro che hanno un minore livello d'istruzione e dagli appartenenti alla classe sociale medio-bassa.

Nel complesso la ricerca fotografa la realtà modenese e quantifica alcuni indicatori di omofobia e sessismo; può dunque essere un punto di riferimento per altre ricerche che vorranno misurare cambiamenti e continuità nel tempo, ma anche per le azioni sociali volte a rendere la città ancora più inclusiva e a contrastare il rischio di discriminazione.

Nota Metodologica

Il metodo di rilevazione

La ricerca, promossa dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Modena, è stata curata dall'Ufficio Organizzazione, qualità e ricerche del Comune di Modena in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna.

La rilevazione si è svolta nel mese di Maggio 2015.

La somministrazione delle interviste è avvenuta con due modalità:

- metodologia CAWI (interviste on line) a cura del Comune di Modena;
- metodologia CATI (interviste telefoniche) a cura della Ditta Demetra di Mestre (VE).

Il questionario strutturato era composto principalmente da domande a risposta chiusa, alcune domande erano aperte o in certi casi prevedevano la possibilità di specificare la risposta "altro". Altre domande, inoltre, avevano modalità di risposta multipla, ovvero c'era la possibilità di fornire più risposte.

Piano di campionamento

La popolazione di riferimento è costituita dai cittadini italiani tra i 18 e 74 anni di età, residenti nel Comune di Modena (109.872 individui al 1 Aprile 2015).

Il campionamento, di tipo probabilistico, è stato distinto per tipologia di rilevazione. Per le interviste on-line, con metodo CAWI: campionamento casuale semplice dall'elenco dei cittadini modenesi che fanno parte del Panel del Comune di Modena. Per le interviste telefoniche, con metodo CATI: campione stratificato per zona di residenza (4 circoscrizioni) nel rispetto di alcuni parametri sul titolo di studio. In sede di analisi il campione è stato ponderato in modo da rispettare i valori dell'universo di riferimento per quartiere, zona di Modena, genere, età, titolo di studio, professione, numero componenti famiglia.

Numerosità campionaria: 348 CATI e 1.185 CAWI per un totale di 1.533 interviste

Il margine di errore (intervallo di confidenza al 95%) relativo al totale degli intervistati è compreso fra +/- 0,5% e +/- 2,5% per i valori percentuali.

Caratteristiche degli intervistati

Il campione ponderato è così rappresentato:

Genere

	n	%
Uomo	754	49,2
Donna	779	50,8
Totale	1533	100

Età

	n	%
18-24	133	8,7
25-34	195	12,7
35-44	287	18,7
45-54	347	22,6
55-64	291	19
65-74	280	18,2
Totale	1533	100

Scolarità

	n	%
Fino a licenza elementare	209	13,6
Licenza media inferiore	365	23,8
Diploma di scuola professionale di 3 anni	109	7,1
Diploma di scuola professionale di 5 anni	506	33
Laurea	344	22,5
Totale	1533	100

Professione

	n	%
autonomo	202	13,2
dipendente	732	47,8
studente	81	5,3
casalinga	76	4,9
pensionato	342	22,3
non occupato	101	6,6
Totale	1533	100

N° componenti nucleo familiare

	n	%
1	260	17
2	425	27,7
3	374	24,4
4	327	21,3
5 e oltre	147	9,6
Totale	1533	100

Classe sociale della famiglia auto attribuita

	n	%
Alta	8	0,5
Medio alta	521	34
Medio bassa	805	52,5
Bassa	102	6,7
Non saprei	66	4,3
Preferisco non rispondere	31	2
Totale	1533	100

Circoscrizione di residenza

	n	%
Circoscrizione 1	172	11,3
Circoscrizione 2	394	25,7
Circoscrizione 3	519	33,9
Circoscrizione 4	448	29,2
Totale	1533	100

Gli indicatori sintetici

Alcune domande la cui modalità di risposta si articolava nella scala «Molto», «Abbastanza», «Poco», «Per nulla», «Non sa» e «Non risponde» sono state trattate anche come metriche a valori 100(Molto), 67(Abbastanza), 33 (Poco), 0(Per nulla). Le rispettive tabelle riportano quindi sia le percentuali di risposta dei valori «Molto», «Abbastanza», «Poco», «Per nulla», «Non sa» e «Non risponde» che un indice sintetico che riassume in un unico valore numerico (tra 0 e 100) l'insieme della risposta.

In alcune domande è stato richiesto un giudizio (espresso in voto da 1 a 10) da cui si ricava la media aritmetica dei valori espressi (media voto).

Deviazione standard

La deviazione standard, rappresentata nei grafici insieme ad esempio alla media voto, è un indicatore della variabilità della misura effettuata (in questo caso ci riferiamo al voto medio dato dagli intervistati): rappresenta la distanza media dei dati dalla loro media. Ovvero misura il livello di dispersione dei dati osservati attorno al loro valore medio, identifica quindi situazioni di eterogeneità o di omogeneità delle valutazioni.

Analisi delle Correlazioni

L'analisi delle correlazioni permette di osservare gli andamenti congiunti di due variabili. Non si tratta di capirne le relazioni di causa ed effetto (aspetti che emergono dall'analisi delle regressioni) quanto piuttosto di capire se al variare di una delle dimensioni osservate si presentano regolari variazioni (positive o negative) anche nella seconda variabile osservata. Questo tipo di relazione può essere lineare (al crescere dell'una, cresce anche l'altra) o meno (andamento curvilineo).

Il coefficiente di correlazione può variare tra -1 e +1. Lo zero rappresenta la mancanza di associazione, una correlazione positiva significa che al crescere di una variabile, l'altra tende ugualmente a crescere in media, mentre una correlazione negativa significa che al crescere di una variabile, l'altra tende a decrescere in media.

In questo caso è stato adottato il coefficiente di correlazione di Pearson.

Regressione Lineare

L'analisi della regressione lineare è un particolare tipo di analisi che permette di mettere in evidenza delle possibili relazioni di causa-effetto tra due o più variabili. L'idea di base è di capire se determinate valori della variabile indipendente possa appunto spiegare, predire, un tipo di risposta (variabile dipendente) come ad esempio un atteggiamento più o meno favorevole verso le pari opportunità. Nel presente studio, per ciascuno dei fattori latenti emersi dall'analisi fattoriale, si è cercato di comprendere se ci fossero delle particolari caratteristiche socio-anagrafiche (es. il genere, l'età, il titolo di studio) che permettessero di predire gli atteggiamenti e le credenze osservate (sessismo e omofobia).

L'analisi fattoriale

L'analisi fattoriale è una tecnica statistica multivariata che ha come obiettivo quello di rappresentare un numero elevato di variabili per mezzo di un numero inferiore di variabili latenti, chiamate fattori che permettano di mantenere la maggior parte del contributo informativo, del fenomeno oggetto di studio, spiegato dalle variabili di partenza. Ogni fattore emerso rappresenta una variabile latente, che viene stimata indirettamente attraverso le variabili manifeste ad essa associate. Tramite l'analisi fattoriale viene anche evidenziata la misura del legame (o correlazione) tra ciascun item e il fattore sottostante. Sulla base di queste premesse, l'analisi fattoriale permette di raggruppare una serie di domande in delle sotto categorie, o fattori, che "spiegano" la variabile osservata, come ad esempio, il sessismo descritto da

due fattori latenti: la tendenza a considerare normativi i ruoli tradizionali per maschi e femmine e l'atteggiamento sfavorevole verso le pari opportunità.

Anova a due vie

Tramite questo tipo di analisi (ANOVA a due vie), si cerca di indagare se più caratteristiche socio-anagrafiche combinate insieme, considerate contemporaneamente (es. come il genere e l'età), possano descrivere e in qualche modo influenzare l'insorgere o l'espressione di un determinato tipo di atteggiamento o credenza (es. essere a favore dei diritti LGBT). L'obiettivo è di capire se, ad esempio, al variare dell'età e il genere (effetto combinato) si osserva un atteggiamento più o meno favorevole verso le pari opportunità. In questo caso, il focus è incentrato a capire l'effetto dell'interazione delle due variabili indipendenti sulla variabile dipendente.

Cluster Analysis

La cluster analysis (analisi dei gruppi) è una tecnica di riduzione dei dati che consente di classificare, sulla base dell'osservazione di alcune variabili ritenute rilevanti ai fini della classificazione, le unità statistiche in diversi gruppi tra loro distinti in modo che vi sia massima omogeneità degli elementi all'interno di ogni singolo gruppo e, contemporaneamente, massima eterogeneità tra i gruppi creati.

In questa analisi è stato adottato il metodo di ward (misura di similitudine: distanza euclidea quadratica).

Confronto con dati Istat

Per alcune domande è stato possibile il confronto con i dati di una ricerca del 2011 dell'ISTAT: INDAGINE SULLE DISCRIMINAZIONI IN BASE AL GENERE, ALL'ORIENTAMENTO SESSUALE ED ALL'APPARTENENZA ETNICA.

In alcune tabelle di confronto sono riportate le percentuali ricalcolate escludendo le mancate risposte, questo al fine di permettere un confronto omogeneo rispetto ai dati ISTAT.

Conoscenza di persone omosessuali

Partendo dalla domanda qui di seguito, si è voluto ridistribuire la popolazione sia sulla base della conoscenza di persone omosessuali sia sul tipo di relazione. Erano previste più risposte tra le diverse alternative, quindi per attribuire il caso tra due discriminanti **conoscenza ravvicinata** e **conoscenza distante**, si è privilegiato l'item che indicava la conoscenza ravvicinata. Ad esempio, se un intervistato ha indicato *Sì, conosco un amico* e *sì conosco qualcuno a scuola/università*, il caso è stato attribuito alla conoscenza ravvicinata.

Lei personalmente conosce o ha avuto occasione di conoscere qualche persona omosessuale?

Sì →	Un membro della Sua famiglia o della Sua parentela	CONOSCENZA RAVVICINATA
	Qualcuno a scuola/università	CONOSCENZA DISTANTE
	Qualcuno sul suo posto di lavoro	
	Un amico	
	Un vicino di casa	
	Altro	

Ricerca promossa da:

Ingrid Caporioni, Assessora Pari Opportunità e Partecipazione, Comune di Modena

Enrico Guerzoni, Barbara Pinelli Ufficio Pari Opportunità, Comune di Modena

Direzione di ricerca:

Vittorio Martinelli, sociologo, Ufficio Organizzazione, Qualità e Ricerche, Comune di Modena

Luca Pietrantoni, Professore Associato Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

Elaborazione ed analisi statistica

Nicola Burani, Silvia Loschi, statistic*, Ufficio Organizzazione, Qualità e Ricerche, Comune di Modena

Marco De Angelis, psicologo, Università di Bologna